Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 16-75; 38-37 e 10-534).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2,50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 33-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — QUARTA EDIZIONE — Martedì 21 Febbraio 1922 — ROMA — Martedì 21 Febbraio 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 45

L'on. Giolitti richiamato al Quirinale

Dopo il 13 vendemmiale

Si trattava di mettere in esecuzione la Costituzione direttoriale: scegliere i cinque Direttori: formare, cioè, il governo: coi residui dei vecchi partiti della Convenzione. Problema grave. Quanto di regicida e di termidoriano ci doveva essere in ognuno dei Direttori? quanto di giacobino e di girondino? quanto di militare e di patriota? Dosaggio difficile a perpetrare. Si dovevano scegliere cinque su cinquanta nomi proposti dall'assemblea dei cinquecento agli Anziani. E figurarsi, che lotteria! « Senza dubbio, questi nomi — osserva il Relatore degli Anziani — che ci arrivano per la prima volta all'orecchio, appartengono ad uomini dotati di una virtù modesta e degni anch'essi di rappresentare una grande repubblica; ma ci vuole del tempo per arrivare a conoscerli. La stessa loro modestia, che li ha lasciati nascosti, ci obbliga a fare qualche indagine per apprezzare il loro merito e ci autorizza a chiedere una procrastinazione... » Comunque, i Cinque furono scelti; ma, dopo la scelta, sorse questione su uno di essi, che pure era ritenuto e stimato fra i più degni, il signor Larévellière-Lépaux, bravissima persona, che non ha mai tentato di affaticare con le sue gesta la memoria dei posteri, ma, a quel che pare, un po' deforme di corpo. E la questione si riferiva appunto a questa deformità, che gli avrebbe impedito di portar con garbo il manto direttoriale. Il momento in cui quei cinque magistrati assumevano il potere non poteva essere più deplorevole — informa lo storico. La Rivoluzione era alle spalle e Napoleone appena in vista. « Non vedete più nelle assemblee alcun oratore straordinario per la sua eloquenza: nella diplomazia, nessun celebre negoziatore... » « Honny soit » Non si sveglino questi ricordi storici per applicarli al periodo direttoriale della nuova Italia; tanto più che non sono alle spalle tramonti e non sono in vista aurore che possano legittimare paragoni. Si dice, così, per dire. E per mettere, in ogni caso, un casco sugli occhi al discorso, per obbligarlo a guardare sempre più per terra e non disperdersi fra le nuvole del cielo.

Dunque, oggi, governi di direttorio. Ogni gruppo dà i suoi nomi, per i portafogli. Ogni portafoglio dà la sua carta costituzionale per i gruppi. Quando le combinazioni son fatte, ogni portafogli piglia le tasche del suo gruppo, ogni gruppo piglia la via del suo destino, che non è mai la via nella quale si incontri quella graziosa signora con le torri sulla fronte che si era un tempo abituati a chiamare l'Italia. Di sei mesi in sei mesi, la gaia compagnia dei portafogli si sbanda. Che è, che non è? Nulla. Come una volta, per la posta, il cambio dei cavalli. Sono alcuni portafogli che cambiano di tasca. Questione di turno, di rotazione. La diligenza si ferma al fondaco. Qualcuno scende; qualcuno sale. Un po' di biada ai cavalli, e via! La diligenza, l'omnibus, come meglio vi piace di chiamarla, è la carrozza di tutti, e tutti hanno diritto di entrarvi, e di pigliare un posto. Sconosciuti? Tanto meglio. C'è forse bisogno di un nome per entrare nella vita, nella vita politica ch'è la vita per eccellenza? Basta un simbolo. E non offenda il ravvicinamento. Nemmeno il frack, che copre egualmente le spalle del signore che sta seduto a tavola e del signore che lo serve, del ballerino nel salone e del ballerino nel Tabarin, offende più alcuno. Basta un simbolo, dunque: una stella, una croce, una pialla, una spiga, una falce, una scala, per definirvi e qualificarvi. E che bisogno dunque di dare il proprio nome per salire nella carrozza di tutti? Basta la tessera col simbolo, come al fonte battesimale del potere. E' una semplificazione. Guardate, infatti, nelle applicazioni al sistema parlamentare. Una volta, c'era bisogno di tanti congegni per fare agire la macchina, ed è inutile, poichè voi siete tutti dotti, che io ve li enumeri, uno per uno. Ora, basta l'accordo fra i simboli. Che cosa è avvenuto in quest'ultima crisi? Quello ch'è avvenuto, se ben considerate, è la dimostrazione della superfluità e della inutilità di tutte le altre forme e gli altri così detti poteri, che non siano i simboli. Mentre il Re riceveva l'on. Orlando, che si affrettava a declinare l'incarico di comporre il Ministero, due simboli, il democratico e il popolare, i due simboli che nei loro contrasti avevano prodotto la crisi, si mettevano d'accordo per la futura convivenza, sia pur soltanto semestrale. E, dopo la ripresentazione di Bonomi alla Camera e la conseguente discussione? Mentre sette partiti — dico sette — si preparavano a votare contro il Ministero, uno dei rappresentanti il simbolo popolare si faceva un dovere di ricordare l'avvenuto accordo col simbolo democratico un'ora prima che l'on. Bonomi fosse dal Re pregato di farsi battere alla Camera. Onde, come vedete, l'inutilità delle consultazioni del Re, e l'inutilità del voto della Camera. Mentre il Re consultava per suo conto, il simbolo democratico e il simbolo popolare ritrovavano per loro conto l'accordo che l'on. De Nicola e l'on. Orlando non avevano potuto ottenere. E mentre tutti i partiti della Camera si affaticavano in vociferazioni e gesticolazioni per affermare i loro odii e i loro amori, i due simboli, il popolare e il democratico, ricordavano il fatto compiuto del loro accordo e annullavano, per dir così, la rappresentazione parlamentare della crisi. Nulla di più giocondo, infatti, dello spettacolo della Camera al momento del voto. Da una parte, i popolari combattenti in difesa dell'on. Bonomi. Dall'altra parte, i democratici conducenti l'attacco contro l'on. Bonomi. Come conseguenza di questa lotta, sulle spoglie dell'on. Bonomi, il nuovo Ministero formato, in parti eguali, dai difensori e dagli offensori dell'on. Bonomi, per le stesse ragioni, evidentemente, che avevano spinto gli uni alla difesa gli altri all'offesa, nella Sala dalla quale doveva sorgere la fortuna comune. Io descrivo e constato, non giudico, tanto più che, ardue o no, dal 5 maggio in poi, le sentenze sono state dichiarate di competenza dei posteri. E sostituirsi ai posteri sarebbe lo stesso che attentare ai propri giorni.

Non giudico, e neppur opino.

E' un esercizio supremamente ridicolo quello dell'opinare sulle varie forme o sui varii modi del governo: altrettanto ridicolo che sulla possibilità di trasformazione dei liquidi secondo le varie forme e la varia materia dei vasi. Buoni o cattivi, capaci di azione o condannati all'impotenza, duraturi e provvisori, i governi di coalizione. Questioni vane, se manchi il subbietto. In Inghilterra vi è da cinque anni un governo di coalizione — e quale coalizione! — di partiti che hanno secoli di tradizione avversa. E quel governo ha fatto la guerra, ha fatto la pace, ha fatto le elezioni fra la pace e la guerra, e si accinge ancora di fare nuove elezioni dopo le tragiche fatiche della pace scritta e non attuata. In Italia, con o senza la proporzionale, si son fatti governi di coalizione durante la guerra, e dopo la guerra, e nessuno di questi governi di coalizione è riuscito a risolvere un problema, nessuno è riuscito a stare in piedi il tempo necessario per risolvere o per proporsi un problema, nessuno è riuscito a dare al pubblico la sensazione che la coalizione sia stata fatta per un alto interesse nazionale e sociale, e tutti invece hanno dato la sensazione che la coalizione è stata fatta per soddisfare un maggior numero di vanità, per placare un maggior numero di interessi e di appetiti. Perchè il mondo politico italiano è un mondo caotico, in cui tutti gli elementi si agitano proditoriamente gli uni contro gli altri, per distruggersi non per completarsi, nella perpetua diffidenza e dissolutezza che deriva dall'assenza di tutte le necessarie discipline tradizionali che servirono a formare i conglomerati sociali, a cominciare dal galateo a finire alla coscienza. Come possibile far dunque fausti prognostici per il Ministero di domani? Sarà per il Ministero di domani, come per quello di ieri e di avantieri. E fra sei mesi, nuove sedizioni: nuove reclute al cambio dei cavalli. E le solite discussioni, sulla proporzionale, sul governo di coalizione, sul partito popolare e il partito democratico, sulla possibilità di spostare dieci o venti mandati, con la spesa di alcune diecine di milioni, nelle nuove elezioni generali. Non è vero?

E il popolo italiano pare che si diverta a queste cose.

Rastignac.

Verso la fase risolutiva

La crisi entra nella fase risolutiva che potrà durare appena qualche giorno. Quest'ultimo periodo dovrebbe servire a chiarificare le origini e le ragioni politiche e le contingenze strettamente parlamentari. Ciò non è encora avvenuto per il soverchiare, nel primo momento, delle passioni di parte, come molte volte accade negli ambienti parlamentari più che mai favorevoli e adatti alla concentrazione intensa e alla violenta esplosione delle passioni e dei settarismi.

Questa nuova fase si ricollega soltanto, diciamo così, storicamente a quelle precedenti, ma in quanto alla politica e più alla situazione parlamentare, viene ad assumere un carattere speciale.

Al Ministero dimissionario si muovevano critiche per l'incertezza e più la lentezza o la stasi in questioni gravi, forse prevalentemente di ordine interno. Non mancavano le critiche per i risultati di Cannes ove la delegazione italiana non era apparsa sufficientemente preparata ed energica così come quella di Washington non era apparsa sempre assistita da una direttiva del governo. Nel campo della politica interna la funzione degli organi statali non sembrava tale da assicurare o quanto meno da rendere sempre più possibile l'applicazione della legge nel perdurare del conflitto tra le fazioni, e se la situazione economico-finanziaria non sembrava avviata ad un miglioramento sostanziale, il più grave problema della politica interna, dopo la necessità dell'applicazione della legge e del graduale ristabilimento dell'ordine, era, strettamente connesso a quello economico-finanziario, alla crisi dei pubblici servizi, alla stessa ripresa effettiva della funzione parlamentare, il problema della burocrazia.

Riguardo a quest'ultimo un documento autorevole — la relazione della Commissione parlamentare — riferiva al Governo la responsabilità di provvedimenti che complicavano e ritardavano la soluzione del problema e ledevano le prerogative parlamentari.

Questo complesso di ragioni e di critiche, tra cui non può omettersi un certo malumore più che risentimento verso i popolari i quali, pur essendo parte cospicua del Governo e fulcro della maggioranza, non si mostravano preoccupati delle manchevolezze dell'azione governativa, rendeva sempre più instabile la posizione del Ministero. E non solo l'opposizione già manifestatasi nella prima ripresa parlamentare, dopo le vacanze estive, andava accentuandosi nella democrazia, che era parte essenziale del gabinetto e della maggioranza, ma anche nell'estrema sinistra e nella destra. Ciò significava che la situazione parlamentare si modificava in senso negativo pel Ministero in più di due terzi della Camera. E non solo colpiva il Ministero, ma era anche sintomo d'un orientamento nuovo nelle forze parlamentari. Questo orientamento era evidente sia nella democrazia, sia, soprattutto, nei socialisti e nella destra. I socialisti accentuavano le loro intenzioni collaborazioniste, ed anche la destra accennava a desistere dall'atteggiamento rigido che rendeva difficile un eventuale accordo programmatico con la democrazia e i popolari. Sintomi evidenti della necessità largamente sentita di un nuovo equilibrio.

Ma, arrestandosi i socialisti alla conseguenza logica del loro atteggiamento collaborazionistico, la partecipazione al potere, il solo elemento sicuro d'una possibile intesa stabile, l'ipotesi d'un ministero di sinistra sembrava pressocchè assurda, considerata rispetto ad una valutazione realistica delle forze parlamentari e della possibilità di raggiungere, per un'adeguata efficiente azione di governo, una base relativamente salda.

In tal guisa, l'insieme dei problemi che incombono, internazionali ed interni, dalla Conferenza di Genova, al ristabilimento dell'ordine, alla questione burocratica, non poteva accreditare il punto di vista d'un Ministero di ordinaria amministrazione, e la necessità d'un governo forte e meno debole, avvalorava invece la tesi di un gabinetto di coalizione senza alcun carattere antisocialista.

Ed è precisamente in questo senso che si orienta la soluzione della crisi.

I gruppi

I gruppi hanno continuato il loro lavoro. Quello socialista la sera di sabato votava il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo parlamentare socialista, di fronte alla presente crisi governativa;

rileva come la propria azione abbia deciso la Camera alla designazione di un governo di sinistra, che abbia per compito il rispetto delle libertà, la politica di pace all'estero, la garanzia necessaria ai diritti del lavoro e agli sviluppi della organizzazione operaia; per cui ogni soluzione della crisi in senso diverso all'orientamento della Camera sarebbe da ritenersi come una violazione della volontà del Parlamento;

riafferma il proposito di unitarietà così come riafferma i limiti fin qui rispettati della propria tattica parlamentare;

e rinnova ai propri rappresentanti il mandato di vigilare sulla crisi in accordo con la Direzione del Partito ».

In quest'ordine del giorno poterono convergere le due tendenze che nella discussione si erano aspramente contrastate: la tendenza collaborazionista che è in maggioranza e che comprende la frazione riformista e quella centrista e l'altra, intransigente, che fa capo agli on. Lazzari, Maffi e Vella, per cui la « valorizzazione » delle forze parlamentari del partito non deve intaccare i postulati dell'ultimo Congresso.

Il dissenso si era acuito in seguito al non felice esito della strategia dell'onorevole Modigliani nella seduta di venerdì, ma la mancanza di un orientamento chiaro e di una direttiva sicura del gruppo socialista non si è rivelata tanto nell'impegnarsi in promesse ed in enunciazioni che nulla di concreto accreditava, quanto nella orientazione della situazione parlamentare.

Sembrava pertanto che maggiore avvedutezza abbia il gruppo dimostrato nel formulare i tre punti del suo programma immediato e contingente — e cioè la lotta contro la disoccupazione e la difesa della vita comunale, la libertà di organizzazione e di propaganda e una politica internazionale senza tendenze imperialistiche — anzichè nella tattica con cui ha cercato di influire sulla crisi, cadendo in contraddizioni in certi momenti non spiegabili, come per esempio opporsi nelle dichiarazioni ufficiali all'on. Bonomi e per poi sollecitarne il reincarico...

Una breve riunione hanno tenuto gli agrari. La discussione, a cui parteciparono quasi tutti i presenti, fu chiusa con la conferma dell'ordine del giorno del 3 corrente.

Con questo ordine del giorno si auspicava la formazione di un Ministero di concentrazione costituzionale.

I direttori delle tre destre (fascista, nazionale e liberale), dopo breve scambio di vedute, stabilirono di « confermare le decisioni già prese nella precedente fase della crisi, decisioni illustrate alla Camera dai discorsi degli on. Mussolini e Federzoni ».

Il gruppo popolare, sotto la presidenza dell'on. Bosco Lucarelli, continuava la discussione iniziata nella riunione precedente sullo svolgimento della crisi, alla quale partecipavano gli on. Miceli-Picardi, Gronchi, Paleari, Mauro, Milani.

Dopo alcuni chiarimenti dati dalla presidenza del gruppo, l'assemblea votava all'unanimità il seguente ordine del giorno dell'on. Francesco Mauro:

« Il gruppo riafferma le dichiarazioni programmatiche fatte alla Camera dagli on. Gronchi e De Gasperi e rinnova alla Commissione direttiva il pieno mandato di fiducia, attendendosi che essa non defletta dalla linea di condotta seguita fin dall'inizio della crisi in pieno accordo col gruppo ».

Nell'ordine del giorno alcuni ravvisarono un'ostilità all'on. Giolitti, mentre altri spiegarono che il dissenso con l'on. Giolitti non aveva mai avuto alcun carattere personale, ma soltanto programmatico relativamente alla nuova situazione e che perciò la conferma o l'eliminazione del dissenso non avrebbe potuto aversi se non in seguito a una più serena spiegazione.

A conferma di ciò si osservava che nel giugno scorso, allorchè l'on. Giolitti rassegnò le dimissioni, non solo i popolari, per bocca dell'on. Cavazzoni non aderirono ai motivi dell'ordine del giorno Turati non riconoscendoli giusti, per interrompere l'attività del Ministero, e per avere l'on. Giolitti tenuto lealmente fede agli impegni presi verso di loro, ma furono anche propugnatori di una reincarnazione dello stesso on. Giolitti.

Ora se i rapporti tra i popolari e l'on. Giolitti erano allora tali che i popolari si mostravano favorevoli a continuare la loro collaborazione con lui, nulla è intervenuto negli ultimi mesi — durante i quali l'on. Giolitti è stato lontano dal potere e non ha fatto alcun atto politico di rilievo — perchè possano essere profondamente mutati.

A Montecitorio si è riunito nel pomeriggio il gruppo riformista, che ha deliberato di non ostacolare la formazione del nuovo Gabinetto serbando un atteggiamento di benevola attesa verso quel Ministero che darà affidamento di attuare il programma riformista.

Alle 18.30 si riunisce a Montecitorio il gruppo nazionalista.

Alle ore 17 si è riunito a Montecitorio il direttorio del gruppo agrario insieme alla Direzione centrale del Partito agrario nazionale.

Sono intervenuti per il Direttorio gli on. Fontana, Guaccero, Marescalchi Alfee; e per la Direzione del partito Don Rodolfo Borghese, l'on. Maury, l'avvocato Serragli e il colonnello Guzzoli.

Ha presieduto l'on. Fontana che ha reso una dettagliata relazione sulla situazione politica parlamentare con riferimento alla crisi del Gabinetto.

Don Rodolfo Borghese ha espresso la piena solidarietà del partito per la condotta tenuta dal gruppo parlamentare durante la prima fase della crisi.

Dopo ampia discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il Direttorio del gruppo parlamentare agrario e del partito agrario nazionale considerata la gravità della situazione economica interna, ritenuto che la medesima non potrà essere superata senza un lungo periodo di pace e di tranquillità che permetta la valorizzazione delle energie produttive; si sono trovati pienamente concordi sull'auspicare un Ministero di concentrazione costituzionale intesa alla risoluzione dei più urgenti problemi economici e finanziari dell'ora presente, condizione indispensabile di ogni riforma sociale, sicuri così di interpretare la volontà della maggioranza del Paese ».

Consultazioni e designazioni.

Cominciate nel pomeriggio di sabato le consultazioni al Quirinale sono continuate ieri e oggi. Sabato il Re ricevette alle 16 il Presidente del Senato on. Tittoni, e quindi il vice-presidente della Camera on. Riccio.

Alle 17, accompagnato fino all'ingresso del Quirinale dalla figliuola signora Enrichetta Chiaraviglio e dal genero ingegner Mario Chiaraviglio, l'on. Giolitti si è recato a piedi al Quirinale. Il suo colloquio col Sovrano è durato circa cinquanta minuti.

Ieri domenica il Re si è recato verso le 9 al Quirinale da Villa Savoia, ed ha subito ricevuto l'on. senatore Paolo Boselli, quindi i ministri per la consueta relazione d'affari.

Alle 10.15 il Re ha ricevuto l'on. De Nicola, intrattenendosi con lui fino alle 10.55. Dopo l'on. De Nicola il Sovrano ha conferito l'on. Salandra che è uscito dal Quirinale alle 11.35.

Poco dopo il Re ritornava a Villa Savoia, rientrando al Quirinale verso le 14.

Primo ad essere ricevuto è stato il senatore Niccolò Melodia, vice-presidente del Senato. Dopo il Re ha conferito con l'on. Pietravalle Michele, uno dei vice-presidenti della Camera; poi con il senatore Fabrizio Colonna vice-presidente del Senato.

E' stata quindi la volta dell'on. Livio Tovini, altro vice-presidente della Camera, e dell'on. Cefaly, altro vice-presidente del Senato.

Alle 17 ha ricevuto l'on. Orlando, con il quale il colloquio reale è durato circa tre quarti d'ora. Indi il Re è rientrato a villa Savoia.

S. M. il Re stamattina ha fatto ritorno alle 9 al Quirinale ed ha continuato le consultazioni, ricevendo alle ore 9.30 l'on. Nitti, alle 10 l'on. Sonnino, alle 10 e 30 l'on. Mussolini.

Anche questa volta a grandissima maggioranza le designazioni sarebbero per l'on. Giolitti.

I colloqui dell'on. Giolitti

Ieri alle 16 l'on. De Nicola si recò a casa dell'on. Giolitti col quale ebbe un colloquio cordialissimo durato un'ora.

A Montecitorio si diceva che tra i due illustri uomini si sarebbe esaminata la situazione parlamentare e l'on. De Nicola avrebbe fatto presente all'on. Giolitti la necessità di accettare l'eventuale incarico della formazione del Ministero.

Stamane l'on. Orlando si è recato a casa dell'on. Giolitti, in via Cavour, trattenendovisi tre quarti d'ora.

Il colloquio, che si è svolto con grande cordialità, si sarebbe riferito alla soluzione della crisi, e i due eminenti parlamentari si sarebbero trovati pienamente d'accordo.

L'on. Giolitti ha conferito, stamane, con gli on. Corradini, Pallastrelli e Mattoli: e nel pomeriggio con gli on. Facta e più tardi alle 15.10 con l'on. De Nicola.

L'incarico

L'incarico ufficioso per la costituzione del nuovo Ministero si avrebbe in giornata. Le designazioni, anche questa volta, a grandissima maggioranza sarebbero per convergere su l'on. Giolitti.

Negli ambienti parlamentari si rileva come sintomatica la convergenza delle indicazioni sull'on. Giolitti, e si ritiene che assai probabilmente l'onorevole Giolitti avrà l'incarico ufficioso di comporre il nuovo Ministero.

Nel pomeriggio

Il Re ha fatto ritorno da Villa Savoia al Quirinale poco prima delle ore 14.

Alle 14.30 il Sovrano ha ricevuto il Vice-presidente del Senato on. Torrigiani, intrattenendosi per circa 25 minuti.

Alle ore 15 è stato ricevuto dal Re l'onorevole Federzoni che si è trattenuto al Quirinale per circa mezz'ora.

Alle 15.45 è entrato al Quirinale l'onorevole Cocco-Ortu ed alle 16 l'on. Luzzatti che si è trattenuto a colloquio col Re fino alle ore 16.30.

L'on. Giolitti

S. M. ha fatto invitare l'on. Giolitti, che è arrivato a piedi solo da via XX Settembre ed è entrato dal portone della Manica Lunga alle ore 17.40.

L'on. Giolitti è uscito alle 18.25. Qualche giornalista ha tentato di interrogare l'illustre uomo; ma questi gentilmente ha risposto di non poter di nulla. Gli è stato chiesto: — Possiamo annunziare che l'incarico è stato dato?

L'on. Giolitti ha risposto: — Non possiamo dire assolutamente nulla.

E si è allontanato a piedi, facendo ritorno a casa in via Cavour.

La Conferenza di Genova

PARIGI, 20.

Il *Temps* dice, che il Governo francese, desiderando una seria preparazione per la Conferenza di Genova, si è reso conto che i lavori dei suoi periti a Parigi avranno bisogno di forse tre settimane ed in conseguenza ha informato tutte le Potenze invitate della impossibilità che la Conferenza si riunisca l'8 marzo e chiede al Governo italiano di provvedere al suo aggiornamento.

Accennando alla politica francese relativamente alla Russia, il *Temps* dice che la Francia non negozia, nè ha negoziato, nè negozierà alcun accordo politico con i Soviety prima della Conferenza di Genova, ma resta fedele al metodo del fronte comune. E' perciò che chiede uno studio accurato del programma della Conferenza ed un accordo preliminare fra gli Alleati, affinchè i Soviety si trovino di fronte ad un gruppo compatto.

Il dire che la Francia tratta con i Soviety e che ha concluso con essi un accordo segreto, significa aggiungere calunnie ad assurdità. Attenendosi però alla politica di solidarietà, la Francia ha il diritto di pretendere l'eguaglianza.

Poincarè ha riunito al Ministero degli esteri un certo numero di periti francesi incaricati della preparazione della Conferenza di Genova. Essi gli hanno esposto lo stato dei lavori.

Ci siamo affrettati a controllare la notizia giunta da Parigi, dell'aggiornamento che il governo francese, come annunzia il Temps, avrebbe richiesto al governo italiano, ma finora nulla è giunto in proposito nei nostri ambienti ufficiali. Bisogna anche avvertire che notizie consimili, negli ultimi cinque o sei giorni, si sono ripetutamente affacciate nella stampa francese, senza che fossero seguite, finora, da nessun passo ufficiale.

Il governo francese e i Soviety

PARIGI, 20.

Il Governo francese comunica ai giornali la nota seguente:

« I giornali inglesi e tedeschi pubblicano commenti che non sono affatto giustificati circa pretesi negoziati impegnati tra il Governo francese e il Governo russo dei Soviety.

Non soltanto il Governo francese non è entrato in contatto ufficiale con il Governo russo dei Soviety, ma deliberatamente non ha ceduto a proposte che gli sono state fatte.

L'atteggiamento attribuito al Governo francese in questo argomento è, del resto, in evidente contraddizione con la sua politica che consiste nel perseguire con gli Alleati uno studio preventivo delle questioni russe per concretare la linea di condotta da osservare nei riguardi della Russia. »

Il "patto" franco-inglese

LONDRA, 20.

Il *Daily Telegraph* annuncia che il piano di Lloyd George, riguardo alle discussioni di Genova, è definitivamente fissato.

Il giornale aggiunge che Lloyd George considera della massima importanza l'accordo franco-britannico sulle principali questioni e che considera tale l'accordo come essenziale. La Conferenza di Genova verrà ritenuta la prima di una serie di riunioni che possono essere indette ogni sei mesi. Come direttiva delle relazioni con la Russia ci si fermerebbe ad uno sviluppo progressivo delle imprese private e delle transazioni ufficiali; ma queste ultime non potrebbero essere prese in considerazione se non a patto che riescano le imprese private.

Il Governo inglese desidera intanto che la prima seduta dei periti abbia luogo mercoledì prossimo. Si dice che i periti italiani e belgi potranno essere a Londra martedì e che non sarebbe impossibile che i delegati giapponesi potessero unirsi ai loro colleghi lo stesso giorno. I rappresentanti della Piccola Intesa sono già pronti a rispondere all'invito del Governo britannico per mercoledì, poichè, come è noto, essi saranno scelti fra il personale delle Legazioni di Londra.

Le richieste dei Soviety

MOSCA, 20.

La Commissione politica dei « Soviet » presieduta da Krassin ha preparato i documenti necessari per la Conferenza di Genova. La delegazione sovietica chiederà alla Conferenza di Genova una indennità per l'appoggio dato alla Francia durante la guerra ed un'altra indennità per le spese causate dalla offensiva di Judenic, di Kolciak, di Wrangel e della Polonia. Prima della partenza della delegazione sovietica per Genova, Lenin elaborerebbe un progetto di disarmo generale della Russia.

Ma informazioni sicure confermano che egli è ora seriamente ammalato.

Il Belgio e la Conferenza

BRUXELLES 20

Theunis e Jaspar hanno assistito alla prima riunione della Commissione incaricata di studiare le questioni che saranno discusse nella Conferenza di Genova.

Il Presidente del Consiglio ha illustrato il programma della Conferenza ed ha dichiarato che la Conferenza di Genova non potrà perdere il carattere economico per assumerne uno politico, come pure non dovrà toccare il sacro dominio delle riparazioni belghe.

Jaspar ha in seguito affermato che per un paese come il Belgio la riuscita dell'opera che dovrà essere compiuta a Genova, offrirà un particolare interesse.

La commissione ha deciso la creazione di tre sottocommissioni alle quali è stato affidato lo studio delle varie questioni all'ordine del giorno della Conferenza di Genova.

Lord Northcliffe e la ricostruzione europea.

PARIGI, 20.

Lord Northcliffe, direttore-proprietario del « Times », sbarcato a Marsiglia proveniente dalle Indie, e intervistato sulla situazione economica del mondo, ha risposto:

« La sorte della civiltà occidentale è in gioco. Bisogna salvarla. Essa non può essere salvata che da un'Europa raggruppata attorno alle Potenze occidentali; e affinchè l'Europa possa raggrupparsi le occorre un punto di collegamento. Questo punto, questo nucleo, non può essere che la stretta unione tra Francia e Inghilterra e quando dico Inghilterra penso a tutte quelle giovani nazioni autonome di lingua inglese che nel loro insieme fanno quella società di nazioni libere e democratiche che è convenuto chiamare Impero britannico e penso anche a quella grande nazione di lingua inglese che si estende attraverso le vaste regioni degli Stati Uniti d'America.

« Ma noi non dobbiamo mai dimenticare che siamo europei e che la ricostruzione dell'Europa non può essere intrapresa in primo luogo e non dall'Europa stessa e che noi non avremo l'appoggio efficace degli Stati Uniti se non nella misura della nostra capacità di comporre le nostre divergenze e di cercare anzitutto le soluzioni dei nostri propri problemi. Cominciamo dunque col liquidare tutte le questioni che possono dividere la Gran Bretagna e la Francia. Lavoriamovi lealmente, sinceramente. Quando il nostro accordo sarà perfetto, vedremo altre nazioni aggiungersi e potremo regolare, secondo giustizia e secondo i patti, la questione della Germania e delle riparazioni che essa ci deve ».

I giornali inglesi e la proroga della Conferenza.

LONDRA, 20

Nei brevi commenti che i giornali dedicano alle dimissioni del Gabinetto Bonomi, ricorre la nota della necessità di una proroga, per quanto lieve, della Conferenza di Genova, perchè bisogna pur dare tempo al nuovo capo del Governo italiano, che sarà il Presidente della Conferenza, di orientarsi.

La missione di Benes a Londra non ha dato, a quanto pare, i risultati che egli si era proposti, giacchè ha dovuto moderare le condizioni per il prestito all'Austria e non ha trovato accoglienza troppo favorevole alla sua proposta per la conferenza di Genova.

Movimento rivoluzionario venizelista?

COSTANTINOPOLI, 20.

Sono stati tratti in arresto i nipoti di Eleutero Venizelos, residenti a Creta. Le ragioni di questo arresto sarebbero motivate dal fatto che il Governo greco avrebbe nelle mani la prova della personale partecipazione dei nipoti dell'ex-Presidente del Consiglio ad un vasto movimento insurrezionale a favore del partito venizelista.

NOTIZIE DALL'ESTERO

La richiesta di Angora agli Alleati

ATENE, 20.

La Missione kemalista di Jussuf Kemal bey che visiterà Roma, Parigi e Londra allo scopo di far conoscere agli Alleati i *desiderata* di Angora per la pace greco-turca, è stata nominata nella seduta segreta dell'Assemblea di Angora, che è stata tenuta a porte chiuse. In questa ultima convocazione dell'Assemblea, sembra che il dissidio esistente tra Kemal pascià, favorevole alle trattative cogli Alleati, e il gruppo contrario, fautore dell'unione turco-russa, si sia alquanto accentuato. Dai limitati poteri conferiti a Jussuf Kemal bey si può, del resto, facilmente rilevare la forza del Gruppo intransigente.

Eccovi, intanto, le clausole che la Missione di Angora sottoporrà ai Governi Alleati, sulle quali sono chiaramente specificate le richieste del Governo di Kemal pascià.

1. L'avvenire dei territori dell'Impero ottomano abitati esclusivamente da popolazioni arabe e che alla data dell'armistizio erano ancora in mano agli eserciti avversari, verrà stabilito secondo la libera espressione della volontà delle popolazioni interessate. Quelle parti dei territori dell'impero comprese o no nelle linee dell'armistizio e contenenti una maggioranza ottomana e musulmana i cui elementi uniti da legami religiosi e culturali, animati dagli stessi ideali, sentono il rispetto scambievole dei propri diritti, formano un tutto che in nessun modo può essere giustamente e praticamente diviso.

2. I distretti di Kars, Ardahan e Batum, le cui popolazioni appena liberate riaffermarono la propria volontà di essere ricongiunte colla madre patria, appartengono alla Turchia: i nazionalisti ad ogni modo accettano, ove siano concesse le dovute garanzie, che vi sia tenuto un secondo plebiscito.

3. La sicurezza di Costantinopoli, sede del Califfato, capitale dell'Impero e residenza del Governo ottomano, deve essere al coperto da qualsiasi attentato; i nazionalisti però sono disposti a trattare con le Potenze interessate affinchè gli Stretti vengano aperti al commercio mondiale.

4. La posizione della Tracia occidentale, rimandata, come è noto, fino alla conclusione della pace con la Turchia, deve essere stabilita in base ad un plebiscito, controllato da una Commissione ove i turchi abbiano una conveniente rappresentanza, secondo la volontà liberamente espressa delle popolazioni.

5. I diritti delle minoranze saranno riconosciuti dalla Turchia secondo gli stessi principî applicati alle minoranze negli altri paesi e in base alle convenzioni presentemente in vigore tra i paesi dell'Intesa e i loro nemici: subordinatamente però alla concessione di garanzie uguali per le minoranze musulmane dei paesi limitrofi.

6. Ad assicurare lo sviluppo finanziario ed economico, oltre a quello sociale e nazionale, secondo le moderne esigenze e per garantire al paese una regolare amministrazione che ne permetta e ne favorisca questo sviluppo è assolutamente indispensabile la piena indipendenza e l'effettiva sovranità della Turchia come Stato, come Nazione e come sede di un potere religioso. Nessuna condizione che contraddica a questi principî potrà essere accettata dal popolo turco.

GUGGO.

La Grecia e la minaccia kemalista

LONDRA, 20.

Un telegramma da Atene ai giornali dice che tutti gli ufficiali di fanteria delle zone dell'interno hanno ricevuto l'ordine di raggiungere l'armata in Asia Minore nelle 48 ore.

I negoziati di Gunaris a Londra

LONDRA, 20.

Il «Sunday Times» dice che i negoziati iniziati da Gunaris a Londra per un prestito greco di quindici milioni di sterline sono proceduti in modo soddisfacente.

Il rappresentante americano in Grecia

ATENE, 20.

E' giunto Hefferson nuovo incaricato di affari degli Stati Uniti.

Tra Ungheria e Jugoslavia

VIENNA, 20.

Alquanto tese continuano ad essere le relazioni tra l'Ungheria e Praga e Belgrado, come dimostrano piccoli fatti di importanza prettamente secondaria. Il nuovo ministro della Jugoslavia a Budapest, Milojevic, si è rifiutato di recarsi da Horty a presentargli le credenziali, mentre le carrozze venute a rilevarlo si trovavano già alla sua porta, obbiettando di essere stato informato troppo tardi circa l'orario dell'udienza. D'altra parte il Ministero degli Esteri ungherese ha respinto la domanda di udienza avanzata dall'addetto militare jugoslavo a Budapest perchè lo stesso non è accreditato. Il governo di Belgrado nega che ciò sia necessario, ritenendo che basti avere dato la semplice notizia dell'invio dell'addetto.

La quota dell'Italia nel prestito all'Austria

VIENNA, 20.

E' stato stipulato il prestito concesso dagli Alleati all'Austria. La parte dell'Inghilterra, che ammonta a due milioni di sterline, è stata messa oggi stesso a disposizione del Governo austriaco. La quota dell'Italia, che avrebbe di 70 milioni, sarà versata al 1. giugno prossimo. La quota della Francia è di 55 milioni di franchi e quella della Cecoslovacchia rappresenta una somma equivalente a 50 milioni di franchi.

I giornali dicono che con la concessione del credito Alleato, l'Austria è giunta al principio del mutamento della disastrosa sua situazione interna.

Il prezzo del pane è diminuito di 25 corone e quello dello zucchero è sceso da 1000 a 900 corone.

Il Presidente della Comm. Danubiana

BUDAPEST, 20.

Il ministro d'Italia Rossetti, presidente della Commissione danubiana, partendo da Budapest per Pozsony, nuova sede della Commissione stessa, ha fatto le seguenti dichiarazioni all'*Agenzia Ungherese*:

«Dando l'addio all'Ungheria noi esprimiamo la nostra sincera riconoscenza per l'ospitalità e la cordiale collaborazione del governo ungherese.

In tutti i circoli si è manifestato uno spirito di vera solidarietà internazionale inteso a ricostruire al rifiorimento della navigazione danubiana. Mettendo a nostro disposizione il risultato delle sue esperienze l'Ungheria ha meritato la gratitudine profonda di tutti gli Stati rivieraschi che raccoglieranno i frutti del lavoro ungherese.

La scelta di Pozsony come nuova sede della Commissione non è stata ispirata da considerazioni politiche. Là come a Budapest la commissione continuerà a tutelare i giusti interessi di tutti gli Stati rappresentati sulla base della solidarietà e della eguaglianza internazionale».

Le trattative del presidente del Consiglio conte Bethlen per la creazione di un partito unificato sono state coronate dal successo.

L'antico partito di Tisza si è sciolto e la maggior parte dei suoi membri sono entrati nel partito unificato, gli altri formeranno un partito indipendente ma che tuttavia sosterrà il Presidente del Consiglio. Il partito dell'ordine (partigiani di Wekerle) si è unito con quello di Bethlen. Anche gli indipendenti del 1848 si aggregheranno per la maggior parte al partito unificato.

In onore dei Delegati italiani a Washington

NEW YORK, 20

Ad iniziativa della Camera di Commercio italiana, ha avuto luogo un grande banchetto in onore della delegazione italiana per la Conferenza del disarmo che sta per ritornare in Italia. I convitati erano più di mille, tra essi si notavano molte autorità federali, statali e giudiziarie americane.

Alla fine del banchetto ha parlato, applauditissimo, il senatore Rolandi-Ricci che ha esposto il lavoro compiuto dalla Conferenza, lavoro che si è svolto col più cordiale accordo dei delegati. Essendo presente la signora Albertini, figlia di Giuseppe Giacosa, l'on. Rolandi-Ricci ha ricordato la figura del Giacosa ed ha incaricato la signora Albertini di recare alle donne italiane un messaggio delle donne italo-americane.

Il senatore Albertini, dopo aver ringraziato l'on. Rolandi-Ricci, ha pronunciato un discorso nel quale ha posto in rilievo il grande cammino compiuto dall'Italia in questi ultimi tempi.

Ha preso infine la parola il senatore Schanzer che ha riassunto i vantaggi ottenuti dall'Italia nella Conferenza di Washington. I discorsi degli on.li Albertini e Schanzer sono stati vivamente applauditi.

Gli on.li Schanzer ed Albertini con il personale della delegazione italiana si imbarcheranno domani, 21 corr.

I cavi ex tedeschi dell'Atlantico

WASHINGTON, 20.

La Conferenza internazionale che deve occuparsi dei cavi ex tedeschi dell'Atlantico sarà convocata fra breve.

Essa si riunirà a Washington e vi parteciperanno i rappresentanti dell'Inghilterra, dell'Italia, della Francia, del Giappone e degli Stati Uniti.

La Corte di giustizia all'Aja

L'AJA, 20.

Nel discorso pronunciato all'inaugurazione della Corte permanente di giustizia internazionale, il presidente van Karnebeek, fra l'altro, ha detto che il popolo olandese, al cospetto dell'attuale grande avvenimento, rivolge il suo pensiero al passato rievocando le due memorabili conferenze che posero all'Aja le assise della giurisdizione arbitrale.

Commossa nell'intimo del suo essere, ha detto l'oratore, l'Olanda ode la voce delle lunghe e remote tradizioni giuridiche. Essa sente che suona l'ora del diritto mondiale, e ricorda i grandi precursori che hanno plasmato la sua coscienza. Essa comprende che l'ora di Grotius e di Bijnkershoek, viventi risorti, e, commossa, di fronte alla realtà dell'ora presente, s'inchina dinanzi alla loro opera immortale.

Van Karnebeek ha proseguito affermando come egli sappia che gli auguri soli non potrebbero permettere alla Conferenza di tradurre in realtà la pacificazione universale. E' necessario che questi organismi di giustizia internazionali siano pronti a rispondere praticamente in caso di pericolose divergenze, e siano sostenuti dallo spirito dei Governi e dei popoli.

Il progresso raggiunto dall'umanità con l'istituzione della Corte permanente di giustizia, è dovuto sopratutto all'opera generosa esplicata dalla Società delle Nazioni, e l'inaugurazione di essa, in mezzo al presente equilibrio economico e politico del mondo, costituisce un atto di fiducia e di fede nell'alta competenza e nell'assoluta imparzialità dei membri eletti dalla Società delle Nazioni.

La responsabilità dei componenti il nuovo Consesso internazionale, ha concluso l'oratore, è tanto più grande in quanto che gli Stati che ad esso si rivolgeranno avranno rinunciato alla libera scelta dei giudici che caratterizza l'arbitrato.

Bonin Longare e la Francia

PARIGI, 20.

Un redattore dell'*Intransigeant* ha chiesto al conte Bonin Longare, Ambasciatore d'Italia, prima della sua partenza per l'Italia le impressioni che egli ha riportato dal suo soggiorno in Francia.

Il conte Bonin ha risposto: Lascio la vostra capitale con rammarico. Vi ho vissuto cinque degli anni più cari della mia vita. Ho vissuto e seguito la vita parigina durante le ore che sono senza dubbio le più tragiche della sua storia, nel 1917 e nel 1918. Chi potrebbe non amare un popolo in ogni tempo così eroico dinanzi ai diversi pericoli che oppressero lo spirito della Francia? Ho vissuto fra voi ore indimenticabili, specie quelle dell'armistizio. Ho visto rivivere la Francia, ho seguito ed ammirato la sua lotta interrotta per riparare e rimettere a galla, dopo una lunga paralisi, la sua splendida attività. In queste condizioni chi non sarebbe vostro amico? Torno in Italia per curare i miei interessi personali e politici, poichè come sapete, sono senatore. Ma poco importa: dovunque io sia, voi avrete sempre in me un amico fedele e sicuro, poichè una lunga esperienza mi permette di conoscere a fondo le grandi qualità della Francia e le affinità di carattere e di interessi che saranno sempre le più salde garanzie dell'amicizia indissolubile dei due paesi.

Irlandesi del sud rimessi in libertà

DUBLINO, 20.

Il vice-Re d'Irlanda ha dato ordine di rimettere in libertà un gruppo di irlandesi del sud, arrestati nella contea di Kirone per essere stati trovati in possesso di armi da fuoco, mentre si recava a Londonderry per assistere ad un «match» di «foot ball».

Collins, primo ministro dello Stato libero di Irlanda, ha dal canto suo informato il vice-Re di aver dato ordine di rimettere in libertà diciotto degli ulsteriani che erano stati rapiti. Gli agenti della polizia ausiliaria arrestati a Glones non sono stati ancora scarcerati, ma si crede che Collins stia per dare l'ordine di rimetterli in libertà.

Il Principe di Galles

LONDRA, 20.

Il Principe di Galles sta visitando la città di Delhi, ex-capitale degli imperatori mussulmani dell'India, che per iniziativa del Governo britannico dovrà ritornare la capitale dell'India.

Il Principe ha avuto al suo ingresso in città festose accoglienze, nonostante che i partigiani di Gandhi avessero cercato di organizzare il boicottaggio, come già a Calcutta ed a Madras.

Il movimento laburista in Inghilterra

SHEFFIELD, 20.

Thomas, uno dei dirigenti del partito laburista, parlando a Sheffield, ha accusato i comunisti di voler con le loro dottrine paralizzare per sempre il movimento laburista in Inghilterra.

L'oratore ha dichiarato che gli estremisti agiscono sotto la influenza sovietistica e con l'aiuto finanziario dei soviet. Ha annunciato di avere intenzione di portare a conoscenza del pubblico tutti i particolari che possiede al riguardo senza preoccuparsi delle conseguenze che potrebbero risultarne.

Thomas ha soggiunto: la vittoria riportata dal candidato laburista nelle elezioni di Manchester dimostra che, se si arriva a controbattere la tattica comunista, il partito laburista sarà presto o tardi chiamato a governare il paese.

Il protettorato sull'Egitto

LONDRA, 20.

Sebbene le condizioni dell'accordo per l'Egitto saranno rese note soltanto dopo che saranno state sottoposte allo studio dell'Alto Commissario, molti giornali dicono che il protettorato sull'Egitto sarà abolito e che detto paese potrà in piena indipendenza costituire un Governo responsabile.

Secondo gli stessi giornali, nell'accordo sarebbero contenute alcune riserve circa la sicurezza delle comunicazioni tra le varie parti dell'Impero, circa la protezione degli stranieri e sarebbero anche provveduto le misure atte ad impedire ogni intervento straniero in Egitto.

Tra Olanda e Jugoslavia

L'AJA, 20.

Il Dipartimento degli affari esteri annunzia che il Governo olandese ha deciso di riprendere le relazioni diplomatiche, col Governo del Regno serbo-croato-sloveno.

Millerand e Masaryk

PRAGA, 20.

Il *Narodni* annunzia che il presidente Masaryk si recherà a Bucarest per assistere al matrimonio di re Alessandro. A Bucarest si attenderebbe anche Millerand. In questa occasione, i due presidenti esaminerebbero insieme le questioni di interesse comune per i loro Stati.

I ferrovieri tedeschi

BERLINO, 20.

Le ferrovie elevano nuovamente i prezzi del 20 per cento. L'amministrazione pensa di poter realizzare economie di personale e che dovrebbe essere diminuito di 26.000 persone per il prossimo aprile. Il recente sciopero ha lasciato dietro di sè degli strascichi. Pare che parte dei ferrovieri siano scontenti, principalmente per le non piccole misure applicate e che minacciano una nuova sospensione del lavoro.

Il Governo francese e Skobeleff

PARIGI, 20.

L'*Agenzia Havas* smentisce categoricamente la notizia diffusa dalla stampa tedesca relativamente a pretese trattative tra il governo francese e Skobeleff, presentato come agente dei *Soviety* a Parigi. Skobeleff è sconosciuto, se ne ignora la missione ufficiale, dice il comunicato, e con lui non ha avuto colloqui nessun rappresentante ufficiale autorizzato.

La Camera di Comm. Italiana di Bruxelles

BRUXELLES, 20.

La Camera di commercio italiana nel Belgio ha tenuto un'assemblea annuale sotto la presidenza del Console generale d'Italia.

L'Ambasciatore italiano si era scusato di non potere intervenire.

Il segretario Mombelli ha dichiarato che l'entrata in vigore della tariffa doganale italiana del primo luglio 1921 ha provocato lamenti specialmente da parte degli esportatori belgi di vetrerie e di rami. Si è notato che alcuni articoli provenienti da paesi a cambio deprezzato entrano in Italia pagando dazi che sono proibitivi per gli stessi articoli belgi. La Camera di Commercio italiana ha fatto una inchiesta in proposito e trasmetterà i dati raccolti ai Ministri italiani competenti.

Riguardo alla questione del tram, la Camera di Commercio ha constatato con soddisfazione la presentazione alla Camera italiana del progetto di legge dell'on. Micheli che ristabilisce la libertà per le Compagnie tramviarie.

Dopo la riunione, ha avuto luogo un banchetto che è riuscito molto animato e cordiale.

La regina del Belgio a Parigi

PARIGI, 20.

La Regina Elisabetta del Belgio è arrivata a Parigi proveniente da Bruxelles. La Regina viaggia in incognito ed è accompagnata da una delle sue dame d'onore.

Il matrimonio del Re di Serbia

BELGRADO, 20.

Il Re Alessandro, accompagnato dal presidente del Consiglio, Pasic, e dal Ministro degli affari esteri, Ninitchich, e dal generale Hadjitch, è partito per Bucarest.

Il matrimonio del Re Alessandro con la principessa Maria, conformemente al rito ortodosso, sarà celebrato nel palazzo di Controceni ove risiederà il Re durante il suo soggiorno a Bucarest.

I servizi automobilistici in Inghilterra

LONDRA, 20.

L'organizzazione dei trasporti di merci e di passeggieri sulle strade ordinarie per mezzo di automobili, la quale l'anno scorso ha fatto in Inghilterra così grandi ed inaspettati progressi, continuerà a svilupparsi anche quest'anno ed è probabile che raggiunga proporzioni tali da fare una seria concorrenza ai trasporti ferroviari.

La maggior parte dei servizi automobilistici fra Londra e le stazioni balneari della costa, come pure verso le stazioni climatiche del sud-ovest dell'Inghilterra e le città industriali del Nord, saranno iniziati col primo aprile prossimo venturo e verranno aumentati man mano che l'avanzare della stagione lo consentirà.

Per avere un'idea dello sviluppo conseguito in Inghilterra da questo mezzo di trasporto basta rilevare che nel 1916 esistevano soltanto 331 Società per azioni che si dedicavano a tale industria; nel 1920 il numero di tali organizzazioni era salito ad 800 ed attualmente sono già registrate 1889 Società per trasporti automobilistici fra le quali non contano cento municipalità.

Le Compagnie di trasporti automobilistici si propongono innanzi tutto di apportare una grande riduzione ai prezzi, sia per i viaggiatori che per le merci, di modo che sopra distanze medie sarà più conveniente viaggiare in automobile che non in ferrovia, senza contare il piacere che procura quel sistema di locomozione in confronto del secondo. Naturalmente alle ferrovie resterà il vantaggio per le grandi distanze, poichè le compagnie automobilistiche non intendono per ora istituire servizi notturni od eccedere certi limiti di velocità. Le stazioni balneari al sud di Londra come Brighton, Eastbourne, Hastings, Bournemouth e altre saranno servite giornalmente da diecine di Compagnie le quali potranno mettere in servizio centinaia di automobili con una portata variante dai trenta ai cinquanta passeggieri. Alcune di queste automobili saranno di gran lusso e conterranno un salon-osservatorio per le colazioni e i the del dopo pranzo.

Fra le varie provincie e municipalità interessate si sono stabilite delle intese per il mantenimento delle grandi strade carrozzabili in condizioni di perfetta efficienza.

I gas asfissianti e i condannati a morte

NEW YORK, 20

Due cinesi condannati a morte godranno i vantaggi di un sistema assai... moderno e spicciativo nella esecuzione capitale: sistema approvato dalle leggi dello Stato di Nevada. I due condannati saranno trasportati in una cella ove godranno relativi conforti ed alquanta libertà. Essi non sapranno mai quando la loro sentenza di morte sarà eseguita e moriranno senza sapere che l'ultima ora è per loro suonata, perchè si useranno per la loro esecuzione dei gas asfissianti. L'ora e il giorno della esecuzione sarà decisa dal guardiano della cella. Egli attenderà un momento in cui i due prigionieri saranno addormentati, e durante la notte aprirà i rubinetti. In pochi minuti il gas avrà ucciso i due condannati, che passeranno dalla vita alla morte nel sonno.

Treno assalito dai lupi in Bosnia

BELGRADO, 20.

Si ha da Zagabria:

Da Dubica in Bosnia si ha notizia di un fatto straordinario. Un treno di viaggiatori diretto a Zagabria non si era molto allontanato dalla stazione di Dubica, procedendo a piccola velocità a causa della neve e del ghiaccio, quando fu assalito da una banda di lupi affamati e minacciosi, che si lanciarono urlando sulla locomotiva e sulle vetture. Mentre parecchi andavano a cadere sotto le ruote del treno e venivano stritolati, scene di terrore accadevano fra i passeggeri che si barricavano nei carrozzoni. Intanto qualche passeggero armato di fucile sparava sulle belve che, sempre più inferocite, cercavano di penetrare nei vagoni. Quando, dopo una lotta accanita, si riuscì a liberare il treno dal grave pericolo, la parte anteriore della locomotiva era tutta lorda di sangue. Ieri una massa di curiosi si affollava alla stazione di Zagabria, assistendo alla pulizia dei vagoni ai quali si trovavano ancora attaccati brani di carne dei lupi uccisi.

La Francia e i soccorsi alla Russia

PARIGI, 20.

Una nota ufficiosa reca che la Croce Rossa francese, che è incaricata di impiegare i sei milioni votati dal Parlamento, si è rivolta alla Croce Rossa internazionale di cui, del resto, non fa parte. Ora si voleva obbligare la Croce Rossa francese ad entrare in questo organismo che avrebbe dovuto distribuire esso stesso i soccorsi francesi. La Croce Rossa francese si è opposta a tale procedura, ed ha preferito rivolgersi direttamente ai Soviety come fecero Hoover e la Croce Rossa italiana, dando incarico a Noulens che dal 27 dicembre cominciò i passi per negoziare con Krassin. I Soviety però vollero che lo stesso Krassin si recasse a Parigi, e la stessa Croce Rossa francese non si scoraggiò ed inviò a Berlino un diplomatico francese il Thiébaud, che giunse dopo la partenza di Krassin e cominciò le conversazioni con un membro della delegazione sovietistica.

Ben presto si saprà — conclude il *Temps* — se i Soviety accorderanno alla Croce Rossa francese la possibilità di soccorrere gli affamati russi, così come l'accordarono ad Hoover ed alla Croce Rossa italiana.

Contro le epidemie russe

GINEVRA, 20.

La Polonia segnala al Consiglio della Società delle Nazioni il progressivo aggravarsi della situazione sanitaria nell'Europa orientale e suggerisce l'idea di convocare a Varsavia una conferenza tecnica per esaminare le misure da prendersi in comune per fronteggiare il terribile flagello.

Secondo il modo di vedere del Governo polacco, tutti gli Stati che ritengono di essere interessati all'argomento dovrebbero farsi rappresentare alla conferenza da funzionari specialisti in materia.

Il programma della conferenza dovrebbe comprendere lo studio della situazione epidemica dell'Europa orientale, l'esame delle misure anti-epidemiche da prendersi in comune da tutti gli Stati interessati, la preparazione di un piano particolareggiato per stabilire una zona sanitaria ai due lati della frontiera fra la Russia e l'Ucraina da una parte e gli Stati limitrofi dall'altra. Ciò perchè gli sforzi fatti finora dal Governo polacco e dai Governi confinanti con la Russia e dal Governo dei Soviets, si sono rivelati impari ai bisogni.

Le madri russe invocano soccorsi!

LONDRA, 20.

E' pervenuto da Mosca il seguente straziante appello delle madri russe del distretto di Busuluk, rivolto al mondo intero:

«Noi, madri russe, siamo condannate a dover morire per fame o per le epidemie. Supplichiamo quindi i popoli di tutto il mondo di voler prendersi a cuore i nostri figli, affinchè essi, innocenti creature, non debbano dividere la nostra sorte orrenda. Preghiamo vivamente che ciò sia fatto, visto che spontaneamente noi scegliamo l'eterna separazione dei nostri figli per raggiungere un solo scopo: espiare i peccati che abbiamo commesso dando loro la vita, una vita che è più amara della morte. Quelli di voi che hanno figli o che li hanno perduti, quelli che hanno figli e temono di doverli perdere pensino ai nostri bimbi morti. In nome dei vostri figli viventi vi supplichiamo di voler venirci in soccorso. Noi non pensiamo affatto di poter essere noi stesse aiutate, perchè ciò sarebbe impossibile. Noi abbiamo perduto ormai la speranza in una sorte migliore. Però saremo straordinariamente felici e sentiremo la gioia che può provare solo il cuore di una madre, sapendo che i nostri figli sono salvi.

GLI SPORTS

Le Corse ai Parioli

Il tempo non ha favorito la quarta giornata di corse.

Tuttavia nonostante la pioggia il pubblico non è mancato alla riunione di ieri, richiamato anche dall'interesse che offrivano le varie corse per il numero e il valore dei cavalli.

La Razza Padana ha avuto ieri una grande fortuna.

Sotto l'abile guida del fantino Blackburn è riuscita a vincere ben tre premi consecutivi.

Fraschetta, quantunque la favorita fosse *Feronia* ha saputo portarsi in testa avanti ad *Adurdo* e *Rododendro-Rayko* vincendo il premio Anguillara mostrandosi nella sua vera luce precedendo di tre lunghezze *Claudilla* che ha fatto una corsa bellissima.

Il terreno era pesante. Ecco i risultati delle singole corse:

PREMIO FURBARA (*a vendere*), L. 5000 per cavalli di tre anni. Distanza m. 1200:

1. *Woden*, kg. 55, Razza Padana (Blackburn). — 2. *Fouchounette* (Wright). — 3. *Moschettiere* — 4 *Thea*.

Una lunghezza, sei lunghezze Woden invenduto.

Totalizzatore da L. 5 V. 7; P. 5-6.

PREMIO FABRIANO, L. 6000, distanza m. 1400:

1. *Etra*, kg. 4, Razza Padana (Blackburn). — 2. *Bubiera* (Doumen) — 3. *Metaurus*. — N. P. *Serenella*, *Gloriana*.

Un'incollatura, tre lunghezze.

Totalizzatore da L. 5, V. 18, P. 7,50-6,50.

PREMIO LAZIO, L. 8000. Distanza m. 1600:

1. *Andreina*, kg. 52, Razza Padana (Blackburn) — 2. *Piave* (Bertini) — 3. *Amaranto*. — N. P. *Monteverde*, *Mare Nostrum*. — Quattro lunghezze, cinque lunghezze.

Totalizzatore da L. 5. V. 16,50, P. 8, 10,50.

I.o OPTIONAL, L. 20.000. Distanza m. 1400:

1. *Fraschetta*, kg. 51 1/2, cav. Enea Gallina (Doumen) — 2. *Admeto*, (Caprioli) — 3. *Rododendro* — N. P. *Le Congo*, *Hirundo*, *Fridolina*. — Una lunghezza, tre lunghezze. — Totalizzatore da L. 5. V. 26,50, P. 9,50

PREMIO ANGUILLARA, L. 6000 Distanza m. 2100.

1. *Rayko*, kg. 60 1/2, Razza Oldaniga (Verga) — 2. *Claudilla* (Caprioli) — 3. *Antonia* — N. P. *Guà de l'Auine*.

Tre lunghezze, otto lunghezze.

PREMIO CIAMPINO (siepi) L. 6000:

1. *Nenni*, kg. 64 e 1/2, Scuderia Salaria (Nervo) — 2. *Etere* (Ballo) — 3. *Titus*.

N. P. *Soviet*, *Jonquery*, *Famos II*, *Valdibrana*, *Bobila*.

Dieci lunghezze, dieci lunghezze.

Totalizz. da L. 5: V. 12,50, P. 6,50, 7, 9,50.

Al ritorno dalle corse

Il pubblico più elegante al ritorno dalle corse, si trova da Gargiulo, in piazza di Spagna, 48.

La riunione di ieri allo Stadio

Il 12.o Bersaglieri vince la "Coppa Duca di Sparta,,

Ieri ha avuto luogo allo Stadio la riunione sportiva per la disputa della Coppa Duca di Sparta.

Questa è rimasta al 12.o regg. bersaglieri. Nonostante la pioggia c'era un discreto pubblico che si è molto divertito alle interessanti gare.

Frigerio, trovandosi indisposto, non ha potuto partecipare alla riunione.

Ecco i risultati:

COPPA DUCA DI SPARTA

1. 12.o regg. bersaglieri (6 Colognese, 7 Innocenti, 9 Vezzosi) punti 22.
2. S. S. Giuseppe Mazzini (5 Pierini, 8 Persico, 15 Frati) 28.
3. 3° regg. fanteria (4 Savi, 11 Pippa, 19 Marelli) 34.
4. 82.o regg. fanteria (14,16, 28) 58.
5. Aurora (2, 24, 25) 71.
6. Laziale (17, 27, 33) 77.
7. Legione Allievi CC. RR. (18, 22, 30) 83.
8. Veloce Club Trastevere punti 97.
9. Forza Coraggio Macao punti 128.

PREMIO COMUNE DI ROMA

1. 82.o regg. fanteria con 13 arrivati in tempo massimo.
2. Legione Allievi CC. RR. con 7 arrivati.
3. Aurora con 6 arrivati.

CROSS PODISTICO

1.o *Brega Primo*, Audace, in 20'22" e un quinto. — 2.o Roselini Umberto, Pro Roma e RR. GG 20'46" — 3.o Filippini Guglielmo, Audace, 21'35" 4 quinti — 4.o Sovi Ottorino, 3.o bersaglieri, 21'36" — 5.o Pierini Lodovico, Mazzini, 21'38" 2 quinti — 6.o Colognese Lodovico, 12 bersaglieri, Milano — 7.o Innocenti Giuseppe, idem. — 8.o Persico Augusto, Mazzini — 9.o Vezzosi Giovanni, 12 bersaglieri Milano — 10.o Lorenzini Remo, Pro Roma — 11.o Pippa Pietro — 12.o Viazzo Innocente — 13.o Natale Stefano — 14.o Gazzanghi Antonio — 15.o Frati Mazzini — 16.o Loteni Ferruccio — 17.o Cappia Costantino — 18.o Lorenzetti Luigi — 19.o Marelli Enrico — 20.o Marzinotti G. B. — 21.o Micoli Luigi — 22.o Pinci Amedeo — 23.o Morigi Luigi — 24.o Broggi Virgilio — 25.o Portelli Giuseppe — 26.o Celletti Luigi — 27.o Paris Aldo — 28.o Marchese Giuseppe — 29.o Bollati Mario — 30.o Bergansoni Arnaldo.

GARA DI MARCIA DELLA MEZZ'ORA

1.o *Fradegrada Mario*, 82.o fanteria (schath) mt. 5.900 — 2.o Campigotto Mario, RR. GG di Finanza (1') mt. 5.880 — 3.o Fogli Lido, S. S. G. Mazzini (1') mt. 5820 — 4.o Girardi Arturo 82 fanteria (30") mt. 5740 — 6.o Buscaini Guido 82 fanteria (1'35") mt. 5720 — 7.o Petrucci Domenico, C. S. Montemario (2'20) m. 5.660 — 8.o Brignoli Mario, 12 bers. (2'15") mt. 5.630 — 9.o Banato Giuseppe 81 fant. (2') mt. 5600 — 10.o Ciolella Renato, Fortitudo, (2'15") m. 5.500 — 11.o Moroni Virginio, Laziale, (2'40") metri 5.500 — 12.o Catali Fernando, Sporting Club (2') mt. 5.480 — 13.o Riva Giuseppe 81 fanteria (2') m. 5.400 — 14.o Diletti Giuseppe, Veloce Clube Trastevere (2.40") m. 5.200.

LIBERA METRI 100 HANDICAP

Prima Batteria: 1.o Massimi Ottaviano, Lazio (6 m.). — 2.o Transero Coriolano, Aurora (10 m.) — 3.o Poggi Giovanni, 82 fanteria (3 m.).

Seconda Batteria: 1.o Sciuti Mario, Lazio (6 m.). — 2.o Pinci Aldo, Aurora (7. m.)

Finale: 1.o Sciuti Mario, Lazio (6 m.) facilmente. — 2.o Transero Coriolano, Aurora (10 m.) — 3.o Pinci Aldo, Aurora (7 m.) — Ritirato Massimi.

Fortitudo batte Pro Roma 3-0

La Fortitudo ha avuto una facile vittoria sulla Pro Roma. I rosso-bleu hanno segnato 3 goals senza che gli avversari riuscissero mai a segnare.

Nel primo tempo, al 10.o minuto, Bramante coadiuvato da Guidotti ha ottenuto il primo goal. Il secondo punto è stato conseguito da Bramante in seguito a *dribling* al 19.o minuto.

L'ultimo punto è stato segnato al 30.o minuto per merito di una magnifica entrata di Lausoni IV.

I Campionati Italiani di calcio

C. C. I. — Lega del Nord

Girone A — *Milano*: Milan batte U. S. Milanese 2 goals a 0 — *Vicenza*: Vicenza Pro Vercelli 1-1 — *Verona*: Hellas-Spezia 3-2.

Girone B — *Venezia*: Venezia-Pisa 2-0 — *Savona*: Savona-Internazionale 3-1.

Il campionato laziale

L'incontro *Audace-Alba* è stato sospeso poco dopo l'inizio per il tempo cattivo. Così anche quello *Roman-Lazio*.

La partita della *Juventus* con il *Tivoli* è terminata con 3 goals a favore dei juventini e uno agli avversari.

Tribuna Giudiziaria

Processo Giovagnoli

(Corte d'Assise)

Stamane s'è iniziato — come annunziammo l'altro ieri — il processo a carico di Giovagnoli Luigi, imputato di omicidio, in persona del Segretario Comunale Scarponi Claudio, seduttore della di lui sorella Samoria.

Apertosi il dibattimento l'avv. G. Gregoraci solleva un primo incidente, sostenendo che debbano essere sentiti il padre e la sorella dell'imputato, nonchè altri testimoni, non citati.

L'avv. Caprino, di P. C., pur facendo delle riserve, si rimette alla decisione del Presidente. Il P. M. chiede che sia rigettata la domanda nei riguardi di G. Battista Giovagnoli, padre dell'imputato.

L'avv. Romualdi insiste nella richiesta avanzata dal collega di difesa, ritenendo che debbano essere sentiti tutti e due, essendo entrambe le deposizioni inscindibili l'uno dall'altra.

Il Presidente, poco dopo, legge l'ordinanza con cui respinge la domanda della difesa.

L'udienza ricomincerà oggi alle 3 1/2 e l'imputato renderà il suo interrogatorio.

L'udienza pomeridiana si riprende alle 3 1/2 con l'interrogatorio dell'imputato. Il quale per prima narra come venne a conoscenza del disonore che colpiva la sua famiglia per opera dello Scarponi, del suo dolore e della sua vergogna. Narra, poi, come arrivò al momento del delitto, che egli dice di aver commesso, sconvolto dal dolore e dallo sdegno e spinto da una forza prepotente e irresistibile.

L'avvocato di P. C. muove parecchie contestazioni al Giovagnoli; e per una di esse, s'accende fra l'avv. Caprino e l'avv. Gregoraci una viva discussione.

Dopo la lettura di alcuni verbali e di una lettera della sedotta, signorina Gemaria, al padre, viene interrogata la signora Carolina Settimi, vedova dello Scarponi.

Dall'ergastolo alla libertà.

Con sentenza pronunziata il 26 maggio 1917 il Tribunale di Guerra del XX Corpo d'Armata, condannava a morte, in contumacia, il soldato Lachi Giuseppe come reo d'esser passato al nemico insieme con altri 25 militari del 132 Fanteria.

Firmato l'armistizio e tornato dalla prigionia, in giudizio di purgazione di contumacia il Lachi veniva condannato dal Tribunale Militare Territoriale di Firenze all'ergastolo, perchè ritenuto colpevole di diserzione.

Contro tale sentenza veniva prodotto ricorso al Supremo Collegio il quale rilevando la piena osservanza delle disposizioni legislative, lo dichiarava inammissibile; ma rinviava il processo dinanzi al Tribunale di Revisione per un nuovo esame dei fatti.

Dinanzi all'Eccellentissimo Collegio l'avvocato difensore presentava una pregevole memoria nella quale, esaminando una per una le risultanze processuali e mettendone in luce i numerosissimi errori e le palesi contraddizioni dimostrava pienamente l'innocenza dello imputato, additando come del tutto erronee e per nulla rispondenti alla verità le deposizioni e il rapporto del tenente Perino, sui quali il Lachi era stato condannato.

In Camera di Consiglio il Tribunale di Revisione accoglieva integralmente la tesi difensiva e proscioglieva da ogni accusa l'imputato, restituendolo così alla famiglia e alla vita.

Presidente S. E. Appiani; relatore il generale Saccomanni; difensore l'avv. Luigi Zagretti.

Una querela contro il "Giornale d'Italia,,

Dinanzi alla XI sezione è incominciata oggi la discussione della causa Carini-*Giornale d'Italia*. Il Carini, ex Sindaco di Orvieto si querelò, dopo le elezioni, contro il detto giornale per ingiurie e diffamazioni.

Il gerente è difeso dall'avv. La Porta; l'altro imputato, Leggerini, corrispondente da Orvieto, da Molcangi e De Benedettis ed il Carini è assistito dall'avv. Cassinelli.

Poesia e religione

Le più belle pagine di Jacopone

Uscirà fra giorni, nella collezione «Le più belle pagine degli scrittori italiani», diretta da Ugo Ojetti, un volume di scelte di Jacopone da Todi. Il volume è preceduto da una prefazione di D. Giuliotti, che anticipiamo ai lettori.

Tutte l'etichette che la critica, così detta storica, d'Alessandro D'Ancona appiccicò sulla vita e sull'opera di Jacopone sono evidentemente sbagliate.

Non si tratta nè d'un « monomane religioso », nè d'un « Diogene cristiano », nè d'un « giullare di Dio », nè d'un « poeta popolare », nè « d'un teologo difficile, oscuro e contorto ».

Il grande poeta umbro (dico grande senza nessuna riserva) è soltanto, e superlativamente, un mistico. Ma, nè Alessandro D'Ancona, nè i suoi colleghi minori (fatta una mezza eccezione per Francesco Novati ed una intera per Mario Casella), nè tutti quelli che giurarono dopo in verbo magistri, hanno mai saputo che la più alta manifestazione del poeta è il mistico.

Il mistico è un uomo che, se vien colpito dal fulmine divino della Grazia, di schiavo diventa libero, di cieco veggente, di pesante alato.

Jacopone è uno di questi.

Dio lo colpisce perchè veda. Dopo la morte tragicamente inattesa della propria moglie (il colpo — chiamata di Dio) egli vede. Vede immediatamente dietro a sè e dinanzi a sè: vede dietro a sè tutte le sue vergogne, falsità, viltà e peccati; vede dinanzi a sè la via spinosa del penitente (spinosa ma gioiosa perchè pel dolore si va all'amore) in fondo alla quale, ricrocifisso nella gloria, gli appare l'eterno splendore di Cristo.

Chi non tien conto di ciò non può capire nè la vita nè la poesia di Jacopone. Distinguere in lui il satirico dal teologo, il poeta popolare dal contemplante, è una scempiaggine. Egli, qualunque cosa faccia o dica, è un *mistico*: un uomo, cioè, che, dopo aver vissuto la vita del mondo, vive, totalmente rovesciato, la piena vita di Dio.

Vivere la vita di Dio pienamente, vuo' dire odiare il proprio corpo, rinnegare *l'uomo vecchio*, abbracciare la povertà, la castità, l'umiliazione, la penitenza ed accettare, se Dio lo voglia, con volto gaudiosamente trasfigurato, il martirio.

Chi fa tutto ciò è al di là della filosofia e della teologia; non ne ha più bisogno. Esse sono la mezza sapienza; sono la sapienza digrumatrice del bove. Il mistico (che, per la sua umiltà, ha ricevuto le prerogative dell'Aquila) è possessore della scienza assoluta, perchè possiede l'immutabile scienza di Cristo. E questa scienza suprema, che è verità suprema, si chiama ancora col nome glorioso che assume la verità quando canta: Poesia.

Pochi giungono all'altezza vertiginosa di questo cristiano annichilamento che splende e canta, e per mezzo del quale si domina il mondo; ma quei pochi sono poeti anche se non scrivono, o se non scrivono in versi.

La loro poesia è tutta nella loro vita: in quella loro vita a rovescio che è reputata stoltezza dai falsi savi, i quali s'accorgeranno d'essere stati stolti quando il tempo di rinsavire non ci sarà più.

In Jacopone la poesia vissuta e la poesia scritta sono una cosa sola.

Nella fornace dell'amor mistico, mentre si liquefaceva la ghiaccia durezza dell'uomo di legge, spuntavano ali di fuoco all'anima inebriata del nuovo poeta di Cristo.

Le sue pretese pazzie, viste con occhio religioso, non sono che liriche sante; e tutte le sue liriche non son che sante pazzia.

Quando Jacopone, parlando al volgo, adopra il linguaggio del volgo, è ancora, pel fine a cui tende, un poeta mistico. Quando descrive, coi particolari più minuziosi e più crudi, le miserie della nascita, i disordini della gioventù, gli artifici adescatori delle femmine, la tronfiezza vessicosa della scienza mondana, la precarietà sporcante delle ricchezze e dei piaceri, le ripugnanti infermità della vecchiaia, l'orrore dei cadaveri che si putrefanno o la spaventevole condizione, oltre la tomba, dell'anima morta al Signore, il suo scopo è d'aprirci gli occhi dinanzi agli abissi che la nostra stoltezza non vuol vedere e di staccarci da tutto ciò che, legandoci a questo mondo transitorio e pieno di falsi miraggi, ci allontana dall'unica salvezza che è la Croce.

Egli si attacca e vuol farci attaccare alla Croce, perchè sa che le braccia della Croce si fanno ali e trasportan l'anima, che vi si distende, dalla schiavitù della terra alla libertà del cielo.

Il centro luminoso della vita e della poesia di Jacopone è la Croce.

Tutte le sue laudi, anche quelle che sembran meno rilucere sotto la loro veste di voluta rozzezza, non formano che l'eco attenuata d'un discorso divino che si parte dalla Croce e si rifrange nell'anima, che vuole empirearne, del poeta asceta.

La Croce dalla quale (mentre dormiva, sulle proprie sozzure) è stato colpito e risvegliato, è il dilettoso e formidabile segno che gli lampeggia sempre dinanzi agli occhi. L'anima di Jacopone, affascinata dalla Croce, è sorella dell'anima di San Francesco. Ma ciò che, in San Francesco, è trasfigurazione, rapimento ed estasi dentro una sfera di serenità, è, in Jacopone, talvolta, furore, ubriachezza, incendio, e delirio. Ecco, forse i canti difficili e contorti di cui parla il D'Ancona. Senonchè, questo non malefico ebreo della cultura universitaria non era obbligato a sapere che quando il mistico vuole esprimere l'ineffabile, la sua lingua, per la piena dell'amore, quasi si paralizza; e allora la luce sovrabbondante che ha ricevuto si manifesta, a sprazzi ed a lampi, violentemente, come può.

Non è così in Dante. Il misticismo di Dante, meno infocato, perchè corretto da una ferrea dottrina teologica, illumina e non abbrucia. Il misticismo di Jacopone, quand'è in piena, abbarbaglia, divora, sommerge e, pel troppo fulgore abbuia.

Forse Jacopone non è divenuto un santo, perchè la sua tempestosa violenza d'amore, per eccessiva fede di perfezione, varcando gli stessi limiti della santità, rasentò più d'una volta, sebbene senza cadervi, l'abisso dell'eresia.

L'odio di Jacopone per Bonifazio VIII, che gli sembrava troppo abbarbicato alla terra, e la sua simpatia pei Fratelli Spirituali (che poi deviarono a la Chiesa, ch'è perfetto equilibrio, come sempre, all'ora giusta, li raggiunse e li condannò,) stanno a testimoniare questo eccesso che gli impedì di raggiungere la perfezione dei santi.

Ma è innegabile (tolti quei momenti nei quali il poeta è trasportato inconsapevolmente dalla propria natura un po' al di fuori delle direttive divine) che i suoi cantici son l'istrumento obbediente della volontà del Signore.

Il mistico è un recipiente che riceve e trasmette. Ciò che Dio gli dà, dona. Jacopone ci dona tutta la sua anima con ciò che la Grazia Divina ci ha messo dentro. E poichè ci ha messo dentro il disprezzo del mondo, il disprezzo del corpo, il disprezzo della gloria, l'amore della Croce, la sete della beatitudine e la contemplazione affamata della incomprensibile bellezza eterna, esso tutte queste cose irresistibilmente canta e, sempre, canta con la stessa sostanziale potenza, sebbene in vari toni, secondo che lo Spirito che lo investe, lo trasporta, come vuole, qua e là.

La grande varietà di forme della poesia jacoponica non si distacca un istante dall'unità spirituale onde emana. La sua lingua non è qui più perfetta e là meno; ma è variabile com'è variabile esteriormente la materia che tratta e sempre è adattabile al soggetto trattato, e sempre potentissimamente espressiva.

Tanto è perfetto il linguaggio popolare usato dal poeta nelle laudi così dette realistiche, come, ad esempio, in quella che incomincia «*Quando t'allegri omo de altura*» o nell'altra «*O Signor per cortesia, — mandami la malsania*» quanto il linguaggio più nobile onde è vestito come d'un manto di luce e di fuoco l'inno sublime «*O amor di caritate*», che, per impeto lirico e spirituale splendore, non ha nulla da invidiare alle singolari meraviglie del paradiso dantesco.

Inoltre, nei canti d'Jacopone (non rivolo, come generalmente si crede, ma fiume pieno di gorghi, di cascate, di rombi, di cupezze, di placidità, di limpidezze e di paradisiaci riflessi) tutti i modi della poesia son rappresentati: c'è la commedia, la satira, il giambo, il dramma, l'inno, la visione, la pastorale, la ballata, il salmo, il ditirambo.

Certe volte, come nella lauda « *O nostro canto — ch'hai morto 'l pianto* » il metro ha la cadenza e il respiro della musica, e tutto il componimento è una musica.

Lo stesso poeta che descrive la formidabile gloria dell'Apocalisse e la fetida putredine delle tombe, bamboleggia amorosamente nel Presepio, dinanzi al Fanciullo Divino che s'attacca alla poppa materna o « sgambetta nel fieno ».

L'interpretatore più commovente che si conosca del dolore di Maria, tra le scene rapidamente susseguentisi della Passione, fino alla morte del Figlio sul monte del Teschio, è quello stesso moralista satireggiante che mette a confronto, con particolari macabramente comici, l'anima e il corpo nell'atto di rinfacciarsi a vicenda le loro responsabilità.

Il fustigatore dei teologi boriosi e sensuali, dei religiosi nemici della Povertà e dei falsi asceti, si trasforma di li a poco in un poeta-teologo che, sprofondandosi nella contemplazione dei più augusti misteri, nello scrutarne l'inscrutabile essenza, par che vi perda pel troppo amore la vista e il senno.

Jacopone è dunque (nonostante l'opinione in contrario *degli esperti*) uno fra i più grandi poeti di questa nostra santissima e bestialissima Italia. Ma nessuno (ad eccezione di tre frati: il Modio, il Tresatti ed il Sorio e — pare impossibile d'un — professore vivente, il Casella) ha capito, fino ad oggi, la sua vera grandezza.

Per intenderlo, bisogna esser poeti e cristiani. Certo basterebbe esser soltanto cristiani: ma come quelli, fieramente peccatori e fieramente penitenti, del secolo XIII.

Oggi, in quest'ultimo minuto di cristianesimo cold-cream, che prelude forse a quello meno leggiadro dei nuovi martiri, l'uraganosa poesia del gran « Pazzo di Cristo » sembra fatto apposta per mettere in fuga la religione con le calze a giorno delle devote scrofe e dei ben pensanti suini.

Questa edizione (è superfluo dirlo) non ha pretese critiche. E' una semplice raccolta di quelle laudi di Jacopone che mi son parse più belle e più significative. Il mio scopo era di fare emergere, in tutta la sua originalità, la figura del poeta dalle sue stesse liriche. Ho riprodotto, generalmente, con rari e lievi ammodernamenti ortografici, le laudi della stampa fiorentina del 1490 che dà, fra tutte, maggior garanzia di fedeltà ai primitivi manoscritti umbri. Per alcune laudi, d'autenticità discutibile, che non si trovano nella detta edizione, e che ho contrassegnate con un asterisco, mi son giovato della stampa veneziana curata e commentata nel 1617 dal Padre Francesco Tresatti, ed ho tentato, confrontando questa con quella fiorentina, di rimettere a posto, nei punti di più palese alterazione, le parole verosimilmente adoprate dal poeta.

Quanto alla distribuzione in gruppi delle laudi da me scelte, son partito dal concetto d'incominciare da quei canti che hanno un manifesto valore autobiografico, per passar quindi alle satire propriamente dette, e da queste alle poesie concernenti Celestino V, Bonifacio VIII e la prigionia del poeta. Ho raccolto poi sotto il titolo generale « *Morte e Giudizio* » alcuni canti, che vanno dalla meditazione sulla viltà e miseria dell'uomo, alla formidabile descrizione dell'ultimo giorno. Nel gruppo che segue, intitolato « *Mater Dei* », figurarono varie laudi che cantano la gioia, la gloria e i dolori della madre di Cristo. Nell'altro gruppo: « *San Francesco e le Virtù* » ho riprodotto due poesie dedicate al serafico ed altre, piene di mistico candore che trattano della Povertà, della Castità, ecc.

In ultimo, «*L'Infinito Amore*» comprende un insieme di cantici eminentemente spirituali e progressivamente ascendenti verso le vette più alte della contemplazione mistica, nonchè la singolarissima «*Ballata del Paradiso*» la quale, pur non trovandosi nelle principali edizioni, è ricordata dall'antico biografo di Jacopone ed a questi va certamente assegnata.

Tanto i titoli che contraddistinguono ciascun gruppo, come i titoli di ciascuna poesia son miei; ed ho fatto ciò perchè l'occhio del lettore non venisse infastidito da quelli troppo lunghi e retorici delle antiche edizioni.

Quanto al resto...

messo t'ho innanzi, omai per te ti ciba.

Domenico Giuliotti.

I TEATRI

Novità di R. Strauss e A. Casella all'"Augusteo"

Una buona razione di musica mozartiana, un lepido intermezzo straussiano, un nebuloso sconcertante poema di Alfredo Casella e, infine, le vivide *Variazioni sinfoniche* del Franck: ecco il programma, attraentissimo, del concerto di ieri; varietà somma e, conseguentemente, gran diletto del pubblico. La composizione del Casella, dato il suo carattere, non poteva passare senza guai. Ma l'idrofobia della folla si è rivelata soltanto alla fine del pezzo, cosicchè l'esecuzione non ha subìto deplorevoli arresti.

Sia detto subito che se il Casella, presentandosi come compositore, non è riuscito a ridurre al silenzio i suoi avversari, come pianista, invece, ha riscosso lodi clamorose. Tornando a Roma dopo una fortunata gita artistica nella regione dei grattacieli, egli ha trovato migliaia di persone in attesa — amici sinceri, allievi ed estimatori — tutti disposti ad attestare che le sue interpretazioni di Mozart e Franck sono modelli di perfezione stilistica.

Ieri, l'insigne pianista ha eseguito, di Mozart, il *Concerto N. 20 in re minore*, una festa di melodie semplici e sempre nuove. Nella *Romanza* — che forma la parte intermedia del lavoro — l'invenzione del Mozart si fa decisamente angelicale. Quali momenti di perfetta gioia abbiamo trascorso, ascoltando codesta *Romanza* interpretata dal Casella con una morbidezza di tocco più unica che rara!

Il successo del *Concerto* mozartiano è stato memorabile. Tutti si sono ricreati, accostandosi ad una musica bella e sincera, che spira sanità di giovinezza.

La ricreazione ha proseguito, grazie a Riccardo Strauss. La *suite* per il *Bourgeois gentilhomme* di Molière, composta dall'autore di *Salomè* e di *Elettra* in un momento di buonumore, è fervida di ritmi e di motivetti orecchiabili. Lo scintillio dell'orchestra deve necessariamente incantare un pubblico che badi più alla veste che all'essenza della musica. Noi, abbiamo ascoltato con molta curiosità la *suite* straussiana: però siamo rimasti un po' perplessi, discoprendo alcune volgarità e banalità, mascherate con satanica astuzia. Oh, quella *Polonese* intessuta su di un famigerato motivo del secondo quadro della *Favorita*! Parodia? E perchè? Gaetano Donizetti, a quanto ci consta, non ha mai avuto rapporti con... Molière, ne tampoco con il suo riduttore Hugo von Hoffmansthal: servirsi di lui come capro espiatorio delle bestialità del *bourgeois lourdaud*, è una perfidia...

L'*humour* specifico dello Strauss ci appariece, tuttavia, genialmente acre in qualche parte della *suite*. Il musicista vuol farci ridere e ben ci riesce. La *Scena del pranzo*, con la descrizione delle varie « portate », ha un'evidenza incontestabile. Passiamo dal *Salmone del Reno* al *gigot* di montone, all'arrosto di tordi e allodole, all'*omelette à surprise*... Il salmone è abbastanza stantio, il montone (che bela anche dopo di essere stato cotto!) non può dirsi un campione *hors ligne* della propria razza, gli uccelli hanno lo sterno mal ricoperto di carne, l'*omelette* è confezionata con uova conservate da tempo immemorabile nella calce. Che importa! La salsa è squisita. Il palato dei commensali prova arcane sensazioni. Dopo questa *musica da tavola*, un epicureo, ieri, non contento di essersi leccate le dita, chiedeva di leccare anche quelle dei suoi vicini... Costoro, però, non gli potevano prestare ascolto, perchè erano occupati nell'applaudire fragorosamente.

Con la carnevalesca scorribanda dell'agile Strauss, è terminata la prima parte del concerto. Il maestro Molinari ha ricevuto attestati di schiettissima ammirazione l'efficacia piena della sua direzione orchestrale. Con lui è stato replicatamente applaudito il valente primo violino, Oscar Zuccarini, che aveva reso a dovere i difficili passi a lui affidati.

Eccoci alla ripresa. Il giorno si è ottenebrato. La pioggia flagella i vetri della cupola dell'« Augusteo ». Alfredo Casella ci dichiara che è *notte alta* e noi siamo disposti a credergli: egli prende a descriverci, con un tal quale sadismo armonico, i rigori di una notte invernale. Alcuni accordi ci fanno realmente l'impressione di scheggie di ghiaccio infilate a tradimento tra il colletto e la nuca. Il potere descrittivo della musica del Casella non può essere messo in dubbio.

L'esordio del nuovo poema, come anche la conclusione — nella quale sono ripetuti elementi dell'esordio — meritano l'interessamento del pubblico sereno. La parte centrale del lavoro, invece, risulta priva di suggestione. Secondo gli intendimenti dell'autore, qui dovrebbe svolgersi una scena di amore. Nella notte fonda e ostile, un uomo e una donna si avvicinano e si dicono cose... piacevoli. Finita l'estasi, le due creature si disgiungono e partono, dolenti, per diversi lidi. Orbene, la musica, per quanto distinta ed elaborata, non riesce a rappresentarci il breve intenso dramma. Forse il freddo notturno ha gelato i cuori degli eroi... La coppia, anche durante l'atto più tenero, sembra afflitta da preoccupazioni: si vede che i minuti di piacere le sono contati, con avarizia estrema, dall'avverso destino.

Il poema *A notte alta* lascia, pertanto, indeciso anche colui che simpatizzi con le manifestazioni dell'estremismo armonico-strumentale. Quanto ai conservatori, s'intende che una musica del genere deve riuscire fatalmente odiosa. E siccome, ieri, la maggioranza dell'assemblea era composta di persone molto intelligenti, ma ligie al culto dei vecchi numi generosi, le approvazioni di alcuni non hanno potuto prevalere sul manifesto biasimo degli altri.

Il Casella, che aveva eseguito da par suo la parte pianistica del poema, non si è lasciato scuotere dalla bufera. Appena calmati i clamori, egli ha preso ad eseguire le *Variazioni sinfoniche* di César Franck con una disinvoltura stupenda. Il pubblico di nuovo conquiso, ha ascoltato con devota attenzione questa musica che *oggi* appare tanto chiara e seducente. L'orchestra, guidata dal Molinari, ha gareggiato col pianista in elasticità ed espressività. Il successo che già aveva arriso al Mozart, si è rinnovato per il Franck. L'uditorio ha fatto il possibile per far dimenticare al concertista lo sgarbo usatogli poco prima. E il Casella, lottatore cosciente, gentiluomo irreprensibile, ha mostrato di aver obliato ogni durezza: tanto è vero che, terminato il concerto, egli è rimasto al pianoforte, offrendo la gradita esecuzione di qualche pezzo fuori programma.

Alberto Gasco.

Il debutto di Mara Morosini all' "Eliseo"

All'ELISEO domani sera debutta una nuova *soubrette* della quale dicesi un gran bene: Mara Morosini-Pradel.

Figlia d'arte, come si dice nel gergo teatrale accoppia alla bellezza della figura, una linea signorile ed elegante, e una voce deliziosa.

Sarà, a quanto affermasi, una rivelazione. La Morosini interpreterà la parte di Carmencita nella *Selvaggia*, la bella operetta che è alla sua quindicesima replica, e rinnova seralmente il grande, entusiastico successo della prima rappresentazione. Anche stasera replica.

La serata di A. Pieri all' "Argentina"

Sabato sera ha avuto luogo all'*Argentina* la serata d'onore di Alfonsina Pieri. Il teatro era affollato di un pubblico elegante e assai numeroso. La valorosa prima attrice della Compagnia Chiantoni interpretò squisitamente *Fedora* di Sardou ottimamente coadiuvata dal Chiantoni, da Di Canzo e da tutti gli altri. Il numeroso uditorio festeggiò calorosamente la valorosa attrice chiamandola ripetutamente ad ogni fine d'atto alla ribalta. Alla fine del secondo atto le furono offerte ricche *corbeilles* di fiori e doni.

Questa sera alle ore 21 serata a prezzi popolari, come da concordato con il Comune di Roma. Si ripeterà *Fedora* di Vittoriano Sardou.

"Eri tu che macchiavi..." al Manzoni

Sabato sera per la prima rappresentazione di *Eri tu che macchiavi...*, il popolare teatro di via Urbana era esaurito in ogni ordine di posti.

Si tratta di una arguitissima satira a quelle agenzie private di informazioni cui in genere ricorrono i mariti sfortunati per avere la prova della loro disgrazia coniugale.

Il pubblico rumoroso ed esilarato dalla gaia vicenda della commedia di Edoardo Scarpetta che la compagnia napoletana rappresentava per la prima volta sulle scene del « Manzoni », fece le più liete accoglienze a Vincenzino Scarpetta, al Gambardella, al Majuri, alla Giordano, alla D'Amico, che volle più volte alla ribalta e decretò il più schietto successo d'ilarità ai tre atti che si replicarono nelle due recite di ieri e che stasera chiameranno al « Manzoni » la consueta folla di spettatori.

"La vista degli altri" di P. Rampolla

E' annunziata per domani sera l'attesa novità di Pietro Rampolla: *La vista degli altri* della quale Angelo Musco e la sua compagnia promettono una esecuzione accuratissima.

Dato il nome dell'autore e le molte simpatie che l'illustre interprete gode nel pubblico romano è da prevedersi per domani sera un « Nazionale » affollatissimo.

AL COSTANZI. Ieri, una folla enorme è accorsa alla replica diurna della *Giulietta e Romeo*, dell'illustre Riccardo Zandonai. L'opera nuovissima, ascoltata con intensa attenzione e con simpatia perfetta, ha ottenuto un successo di grande importanza. Specialmente al primo e all'ultimo atto, i consensi del pubblico sono stati clamorosi. Tutti i brani salienti — e sopra tutto il duetto d'amore e l'episodio del cantastorie — hanno ricevuto approvazioni fervide. Il maestro e i suoi interpreti eccellenti — la Dalla Rizza, il Fleta, il Mangeri, il Nardi — sono stati evocati oltre venti volte al proscenio. La fortuna di *Giulietta e Romeo* può dirsi ormai assicurata.

Stasera, prima della *Bohème* di Puccini, con Carmen Melis e Angelo Minghetti, due interpreti di prim'ordine. Dirigerà il maestro Bellezza. Domani terza rappresentazione in abbonamento di *Giulietta e Romeo*. Mercoledì *Tosca*.

AL VALLE. — Stasera si dà il *Controllore dei vagoni letto* e domani *Scampolo*.

AL QUIRINO. Questa sera alle 21 ultima definitiva replica della *Signorina Puck* protagonista Mimì Aylmer. Domani ripresa della spettacolosa feerie *Le Pillole del diavolo* che per la ricchezza dei costumi e dell'allestimento scenico ha sorpassato tutto ciò che nel campo operettistico si è potuto immaginare fino ad oggi.

SPETTACOLI del 20 Febbraio 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

LUNEDI', 20 — Ore 21 (18.a abb.): Prima rappr.: **BOHEME** — Esecutori: Carmen Melis, Angelo Minghetti, Rossi Morelli. Direttore: Bellezza.

MARTEDI', 21 — Ore 21: (19.a abb.): **GIULIETTA E ROMEO.**

MERCOLEDI', 22 — Ore 21: (f. abb.): Ai prezzi popolari, concordati Comune: **TOSCA.**

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di Operette

LUNEDI', 20 — Ore 21: 16.a replica di:

Selvaggia

Grandioso successo

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette « Città di Milano »

LUNEDI', 20 — Ore 21: Ultima replica della

Signorina Puck

TEATRO DEI PICCOLI

LUNEDI', 20 — Ore 17: 22.a replica: CIOTTOLINO — Fiaba in 2 atti e 4 quadri di G. Forzano, musica di L. Ferrari-Tricase —

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana A. Chiantoni — Ore 21: *Fedora*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Eri tu che macchiavi...*

NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Lu paraninfo*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *Il controllore dei vagoni letto*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Solito programma*.

MARGHERITA — Ore 21,30: Ricco spettacolo.

Teatro la **Falena** di ALESSANDRO URALSKY (Via Francesco Crispi N. 4)

Dal Giovedì, 16 Febbraio, ogni sera

NUOVO - Terzo - PROGRAMMA

KARLIKI (I nani): Nuovi GIOCATTOLI RUSSI

Lubok « La Signora - contadina » in 6 atti, ecc. ecc.

Prezzi normali — Ore 22 precise

BAL TIC TAC. Questa sera, alle ore 22 Veglione dei Canottieri Romani. Gran cotillon con ricchi doni. Varietà nuova con Dolskaja, Ninette e Fredy, le Bianchi, ecc.

Una medaglia d'oro a Augusto Novelli

FIRENZE, 20. — Un comitato composto dei cittadini Enrico Ciardelli, Giuseppe Nerbini, Arturo e Tito Martellotti, Attilio Signorini, Bruno Fanelli, Aldo Formichi, Remo Gori, Galileo, Natale e Renato Piccioli, Adorno Biagini e Giorgio Fanti, si propone di offrire una medaglia d'oro ad Augusto Novelli, il valoroso artista che ha creato il Teatro Dialettale Fiorentino.

Le rivendicazioni artistiche del Belgio

BRUXELLES, 20.

La Commissione delle riparazioni incaricata di giudicare definitivamente circa le rivendicazioni di oggetti d'arte del Governo belga in virtù dell'art. 195 del trattato di San Germano, ha deciso su conforme parere del Comitato dei giuristi, che essa non poteva ordinare all'Austria la restituzione al Belgio del trittico di Sant'Ildefonso e del tesoro dell'ordine del Toson d'Oro.

Le altre rivendicazioni belghe saranno esaminate ulteriormente.

Banchetto ad Anatole France

PARIGI, 20.

In occasione dell'attribuzione ad Anatole France del premio Nobel per la letteratura, il Comitato centrale della Lega dei diritti dell'uomo, associazione di cui Anatole France fa parte da quasi venti anni, gli ha offerto un banchetto. Rispondendo ai discorsi che sono stati pronunziati Anatole France ha parlato vivamente acclamato.

E poi si dice male di Lenin!

Quando sentirete ripetere per la centesima volta — magari da un deputato italiano a corto di argomenti polemici — che Lenin governa la Russia dagli inaccessibili penetrali di uno studio guardato da un'anticamera di guardie armate, farete bene a non formulare alcun giudizio meno che benevolo sugli usi e costumi della democrazia sovietistica.

Anzi, se amate veramente la vostra patria, pregate Iddio che si arrivi anche in Italia a proteggere in qualche modo la tranquillità di coloro a cui tocca volta a volta, nell'attesa vicenda delle crisi ministeriali, la degustazione del supremo piacere costituzionale.

Vi dico questo perchè dopo l'episodio di cui stava per essere vittima l'altro giorno l'on. Belotti, quando ha dovuto tener testa ad una turba di impiegati che aveva forzata l'inviolabilità del suo studio per ottenere non so quale denegata giustizia, io credo che l'idea di simili spedizioni punitive contro le persone dei ministri «responsabili» potrebbe esercitare un pericoloso fascino sulla fantasia degli innumerevoli cittadini che hanno una «pratica» incagliata o magari semplicemente arretrata su un tavolo di un qualsiasi ufficio pubblico.

Non sempre infatti si potrebbe sperare in una resistenza efficace e sbrigativa come quella opposta dal ministro dell'Industria alla pattuglia degli arditi «ronda de cuir». A meno che non si procedesse all'applicazione di nuovi criteri nella scelta delle persone che sono chiamate all'esercizio dell'autorità burocratica: chiedendo cioè ad esse dei requisiti fisici proporzionati alla somma dei poteri di cui sono investite; per modo che se per essere nominato capo-sezione il titolo minimo sia, per esempio, una bella voce da baritono, capace di gridare un energico «basta!», per essere promosso Direttore generale occorra dimostrare, di avere un pugno di ferro capace di sfondare lo stomaco di chiunque non sia disposto a tenere un contegno non perfettamente deferente nell'esprimere i propri desideri o nel dire le proprie ragioni.

E se non sarà possibile garentire con un sistema così semplice l'intangibilità della pubblica amministrazione, bisognerà rassegnarsi ad imitare — e magari anche a perfezionare — Lenin, istituendo uno speciale servizio di guardia nei punti più esposti della grande macchina statale.

Con l'ordine però di sparare solo quando verrà qualcuno ad attuare sul serio la riforma della burocrazia.

Alter-ego.

Nel mondo delle note

Scoperte intorno a Frescobaldi e Palestrina

Due primizie ci ha rivelato, nello spazio di pochi giorni, *Rivista Nazionale di Musica*, il periodico musicale diretto dal valoroso collega Vito Raeli. La prima si riferisce alle notizie precise e dettagliate di un manoscritto inedito di pregevoli ed ignorate musiche che Cardo Giorgio Garofalo del Liceo di S. Cecilia attribuisce al grande precursore di Bach, al ferrarese Girolamo Frescobaldi; la seconda riguarda la scoperta fatta da Alberto Cametti, dopo più di tre secoli di indagini rimaste infruttuose, del maestro di Giovanni Pierluigi, allorchè questi era *cantore* della Cappella Liberiana. Da tale scoperta, fondata su documenti esistenti nell'archivio della Cappella romana di S. Luigi dei Francesi, il Cametti ha assodato che fu *Rubino Mallapert* colui che insegnò al nostro Sommo Palestrina l'arte del canto e del comporre.

"Anima allegra" in giro pel mondo

Anima allegra, la commedia lirica di Franco Vittadini che l'anno scorso ebbe il suo lieto battesimo sulle scene del « Costanzi », prosegue con costante fortuna la sua peregrinazione per il mondo.

Dopo il bel successo che l'opera riportò, l'autunno scorso, a Pavia, un'altra felice edizione fruttò applausi a Varese, mentre un'altra sta per comparire in questi giorni al « Comunale » di Como.

Nell'America del Sud, dove l'anno scorso l'opera non potè essere varata per circostanze indipendenti dalla volontà dell'impresa, *Anima allegra* sarà data certamente, dall'impresa Valter Mocchi, nella prossima stagione.

Frattanto ne è imminente la rappresentazione a Gand; e, in primavera, l'opera del Vittadini sarà rappresentata a Barcellona, ove la commedia dei fratelli Quintero, da cui è tratta, è, naturalmente, popolarissima.

Concorsi musicali

La Società « Amici della Musica » di Livorno apre un concorso fra i musicisti italiani per la composizione di una cantata in lingua italiana per soli (non più di due voci), coro di uomini e orchestra.

Una Commissione, nominata dalla Direzione della Società, giudicherà del Concorso con verdetto inappellabile scegliendo fra i lavori presentati i « due » che crederà più meritevoli.

Le due cantate prescelte dalla Commissione saranno eseguite, a spese della Società « Amici della Musica », in uno dei concerti della stagione 1922-1923.

Il pubblico livornese, « per mezzo di referendum », avrà la facoltà di assegnare un primo premio di L. 1000, ed un secondo di L. 500.

Le composizioni dovranno essere inedite. Ciascun concorrente dovrà spedire una copia nettamente scritta della partitura, della riduzione per piano e canto e del libretto.

Ad ogni lavoro dovrà essere unito l'importo della tassa d'iscrizione, in L. 50.

La composizione dovrà essere recapitata, franco da ogni spesa, alla Società « Amici della Musica », R. Teatro Rossini, Livorno, ove dovrà giungere non più tardi del 30 giugno 1922.

Ogni lavoro dovrà portare, visibile e leggibile, uno pseudonimo o un motto od una frase che valgano a contraddistinguerlo e dovrà essere accompagnato da una busta chiusa notata con lo stesso segno di riconoscimento, contenente il vero nome dell'autore, con un indirizzo cui potersi eventualmente dirigere.

Dei lavori prescelti rimarrà agli autori — dopo l'esecuzione — la piena proprietà artistica.

I concorrenti vincitori potranno curare personalmente l'esecuzione della loro composizione e, a loro domanda, assumerne la direzione.

Il resultato del Concorso sarà noto a mezzo della stampa.

* * *

Al Concorso bandito dalla « Lega Musicale Italiana » di New York, furono presentati venticinque lavori: ventuna opere e quattro balletti. La commissione lavora già all'esame dei lavori presentati.

In biblioteca

Palpiti, Scintille, Armonie di Fede e di Arte, di ERMELINDA SCOLARI (Roma, Tipografia Agostiniana).

La signora Scolari ha raccolto in volume — per devolverne il ricavato ad opere di pubblica beneficenza — una serie d'articoli suoi appari in giornali e riviste, articoli di impressioni ispirate, in gran parte, dalla vista di luoghi d'arte e di fede. Ha dettato una nobile prefazione al volume il senatore Paolo Boselli.

La scrittrice ha un nobilissimo concetto dell'arte e della fede, nelle quali vede un tutto unico ed inscindibile. Le chiese di Roma sono molta parte del libro che si completa con appunti di estetica musicale di un notevole interesse. Alcuni capitoli, come ad esempio, quelli intitolati « Francesco d'Assisi e la Musica » e « Nicolò Paganini » rivelano nella scrittrice una musicista colta, valorosa e geniale, quello sui direttori d'orchestra un acume critico sempre spregiudicato e originale, spesso indovinatissimo.

G. CUNELLI: *Sui modi per rovinare la voce, il cantante e l'artista*, con prefazione di G. Bilancioni, Roma, Sper, 1921.

Il titolo del lavoro mostra di per sè gli intenti dell'autore: egli, distinto maestro di canto, spezza più di una lancia in difesa dell'arte vocale e dei suoi adepti, quali spesso sono male indirizzati, mal condotti, e rovinati e delusi da presunti insegnanti di canto, che ignorano persino i primissimi rudimenti del meccanismo dell'emissione della voce parlata! Questo è il merito del Cunelli: cioè di volere riportare lo studio artistico del canto alle sorgenti fisiologiche, alla fonetica biologica, senza la quale vi potranno essere delle espressioni istintive musicali, ma non una severa e metodica dottrina, non una tecnica consapevole di quello che si deve e può ottenere dalle doti di un dato temperamento artistico. L'autore non comprende come, ad esempio, i nostri migliori istituti d'insegnamento per la voce cantata non si valgano dell'ausilio di un esperto laringologo per il controllo delle attitudini degli scolari.

Nella prefazione del prof. Bilancioni viene posto in luce questo indirizzo moderno dell'autore, il quale ha raccolto una quantità di documenti a favore della sua tesi, sovente espressa in forma caustica, vivace e vibrata, così che non mancherà di suscitare discussioni, battaglie e consensi nel mondo teatrale e degli amatori del « bel canto ».

FRANCESCO SANTOLIQUIDO: *Il Dopo-Wagner*. — Molto opportuna ci giunge la seconda edizione di questo libro che, pubblicato una prima volta nel 1909, suscitò vivo interesse nel mondo musicale italiano. Questo saggio critico fu, insieme a quello di Vincenzo Tommasini, uno dei primi studi di italiani sul fenomeno Debussyano, che vi è esposto con gusto raffinato, acume ed originalità di vedute. Il libro è edito in elegante veste tipografica della Libreria di Scienze e Lettere di Piazza Madama in Roma.

La coltura italiana in Boemia

PRAGA, 20.

Le più autorevoli personalità delle classi intellettuali di Praga e numerosi membri della colonia italiana, convenuti alla Regia Legazione di Italia, in seguito ad invito del Ministro comm. Bordonaro, hanno deliberato di fondare a Praga un istituto che abbia lo scopo di diffondere la coltura italiana in Ceco Slovacchia.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La vittoria dei farmacisti

L'adunanza indetta per sabato sera dal Comitato dei farmacisti per l'agitazione contro la Commissione dell'equo prezzo riuscì imponentissima.

Le tre grandi aule dell'Ordine erano letteralmente gremite. Erano presenti tutti i farmacisti di Roma con le rappresentanze di tutte le categorie, nonchè i farmacisti ospedalieri, al completo. Notata la presenza dell'on. Carlo Bianchi. Presiedeva Mario Pace.

Il dottor Batili, presidente dei farmacisti proprietari, illustrò con alata parola le ragioni puramente ideali che avevano indotto la classe alla più estrema difesa dei propri sacrosanti diritti e trascinò l'assemblea all'apice dell'entusiasmo quando comunicò il telegramma che era stato inviato dal Ministro Belotti a tutti i Prefetti del Regno col quale s'invitavano le Commissioni dell'equo prezzo a sospendere ogni atto relativo ai ricorsi riguardanti la vendita dei prodotti medicinali.

Il dottor Chiappa, benemerito presidente dell'Ordine, anch'egli applauditissimo, riferì circa le pratiche svoltesi nelle varie sfere burocratiche per il raggiungimento della vittoria, dovuta esclusivamente alla perfetta solidarietà della classe.

Il dottor Valenti, presidente dell'Associazione dei farmacisti non proprietari, fece rilevare il nobile e generoso contributo dato dai farmacisti collaboratori nella presente lotta, e commoventissimo riuscì il fraterno amplesso che scambiò con il presidente dei proprietari, dottor Basili a testimoniare della perfetta fusione delle due Associazioni.

Infine, festeggiatissimo, parlò l'on. Carlo Bianchi, chimico-farmacista, deputato al Parlamento, che espose tutto un vasto e geniale programma per l'elevamento morale e materiale della classe.

L'assemblea, facendo un caloroso plauso al Comitato di agitazione, approvò, per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea di tutti i farmacisti di Roma;

considerato che i farmacisti sono stati costretti ad efficace azione collettiva dalla necessità della tutela della loro posizione professionale di fronte ad ingerenze contrarie alla legge ed all'ordinamento giuridico della farmacia, che ha la sua compiuta disciplina nel sistema del diritto sanitario così per la concessione del pubblico servizio farmaceutico e per l'esercizio dell'attività professionale come per i controlli a garanzia del pubblico;

constatato con legittimo compiacimento, lo spirito di solidarietà e di disciplina che ha animato tutta la classe, decisa e pronta alla più energica azione di difesa, temperata in ogni caso nelle concrete forme di attuazione dalla doverosa considerazione delle necessità imprescindibili del pubblico servizio sanitario;

udite le assicurazioni formali e precise delle autorità governative ai fini della più sollecita e pronta definizione delle attribuzioni e delle competenze, secondo le legittime richieste dei farmacisti;

plaude all'opera energica spiegata dal Comitato per il completo successo ottenuto e alla collaborazione attiva e autorevole dell'Ordine e del collega on. Bianchi dando mandato al Comitato, di concerto colla rappresentanza dell'Ordine, di vigilare al fine della pratica realizzazione degli affidamenti del Governo, e riafferma la decisa volontà di tutti i farmacisti di attuare, senz'altro, a semplice invito del Comitato, le precedenti risoluzioni qualora inammissibili ingerenze, fuori della legge, fossero rinnovate;

l'Assemblea, lieta e riconoscente che la stampa locale, unanime, abbia saputo comprendere e giudicare con serena obbiettività la giustizia della sua causa, ad essa porge i sensi della più viva gratitudine ».

* * *

Noi che con simpatia abbiamo seguito il giusto movimento dei farmacisti, prendiamo atto con viva soddisfazione del completo trionfo delle loro aspirazioni, e da questa vittoria prendiamo auspicio che ben presto la Commissione dell'equo prezzo venga finalmente abolita.

"I due Pierrot,, di Rostand al P.zzo Sacchetti

Sabato sera fu ripetuto a Palazzo Sacchetti lo spettacolo che a scopo benefico era stato organizzato dal Barone Kanzler e da altri gentiluomini e dame della nostra aristocrazia e che già venerdì scorso aveva raccolto nelle imperiali sale del Sangallo a via Giulia, i più illustri nomi della società romana.

Nello spettacolo per il quale era stato improvvisato in fondo al salone delle statue un delizioso minuscolo palcoscenico era compresa anche la recitazione di un atto unico di Edmondo Rostand «I due Pierrot», rappresentato per la prima volta in Italia, se non andiamo errati, da Tina Di Lorenzo e da Armando Falconi e che da tempo nessuna compagnia ha più richiamato alla vita della ribalta. Per questa riesumazione, diremo così, filodrammatica dell'atto rostandiano si era prestata gentilmente una notissima attrice del cinematografo, la più persuasiva e la più sinceramente umana di quante vanti la scena muta italiana e che dobbiamo credere il cinematografo abbia malauguratamente sottratta al teatro, se dobbiamo giudicare dalla grazia squisita con cui ella disse la sua parte nella fiabesca vicenda del poeta francese. Maria Jacobini fu una *Colombina* quant'altre mai piacevole è suadente: dicitrice soavissima dei romantici versi di Rostand, insinuatrice arguta - attraverso la civetteria di certi atteggiamenti e i toni della voce - di una sorridente vena caricaturale che sola poteva conferire una gustosa vivacità alla poesia dolciastra dell'atto; rivelatrice infine, con una precisa intelligenza della sua parte, di quella spumeggiante vanità per cui il personaggio rostandiano è efficacemente espressivo di certa frivola psicologia femminile.

L'ottima interprete che fu saggiamente coadiuvata nella sua benefica fatica d'arte dal Possenti che era il Pierrot lacrimoso e del Kanzler che era il Pierrot giocondo, fu alla fine dell'atto evocata più volte alla ribalta e salutata da una calda ovazione degli ascoltatori.

Prima dei due Pierrot fu ripetuta la parte musicale del programma nella quale furono particolarmente applaudite la contessina Giulia Datti che cantò deliziosamente il duetto dell' «Elixir d'amore» col baritono Kaschmann, e le sorella Bruni le cui danze parvero a tutti una quisita gioia degli occhi.

Consiglio Comunale

Alle 17.35 *Bandini* apre la seduta.

Liberati chiede la parola a proposito del contributo al Patronato Scolastico per gli anni 1920-21, ed anche il cons. *Lazzari* parla facendo notare l'importanza di tale assistenza e mettendo in rilievo alcuni lati del Patronato che meritano una migliore attenzione, in specie poi l'assistenza ai figli del Popolo...

Cantalupi. Ai figli di tutti.

Lazzari... deve attrarre l'attenzione dei dirigenti.

Gusmani espone alcune sue teorie a proposito del Patronato Scolastico e dice che il Comune potrebbe ingerirsi direttamente.

Bandini dice che non è adesso il momento della discussione, ma questo sarà allorchè si parlerà del prossimo bilancio. La proposta di contributo è approvata per alzata di mano.

Si passa alla discussione del Conto consuntivo 1918.

Fagioli fa qualche rilievo d'importanza: la consistenza patrimoniale per i beni mobili è fantastica, e vi è stata portata la stessa cifra dell'anno precedente, e quella cifra figura in tutti gli altri conti consuntivi dal 1919 in poi. Domanda al sindaco se negli anni precedenti si è fatto sempre acquisto di mobili e dove essi siano...

Cantalupi. I mobili sono i mobili! (Ilarità).

Fagioli. Va bene, ma intanto il Comune non ha inventario di mobili e la cifra è apparente ma non reale. Sa l'amministrazione di un busto in bronzo e di una pianta di Roma di gran valore abbandonate in un ufficio senza cura? E' cosa che potrebbe far pensare al Consiglio che mai gli uffici dell'economato abbiano fatto l'inventario dei beni del Comune.

Ricci dichiara che si è fatto un inventario di mobili e oggi si attende per farne uno nuovo la fine di una controversia a proposito di certi palazzi. Insomma l'inventario degli oggetti d'arte è già fatto.

Bandini conferma le parole del consigl. Ricci ed assicura che ben presto l'inventario completo sarà fatto.

Cantalupi parla a proposito del conto consuntivo e fa notare che essendo passato da gran tempo ha questi un valore storico ma non effettivo, pratico. Attenzione speciale sarà richiesta dal consuntivo del 1920. Era assurdo fare inventari per i consuntivi da molto tempo passati, mentre invece è utile farli ad un certo punto d'arrivo.

Bava si associa alle parole di Cantalupi ed espone alcuni suoi concetti per la mancanza di certe tavole riassuntive.

La seduta continua.

Patriottica cerimonia in Trastevere

Ieri, benchè il tempo fosse pessimo, un gran numero di repubblicani con i loro vessilli e fanfare si riunì nella piazza d'Italia per recarsi in corteo in Via S. Francesco a Ripa per inaugurare la lapide ai figli del forte Trastevere caduti gloriosamente in guerra.

Il ricordo marmoreo chiama questi: *Soldati del lavoro e della libertà*, essi sono: Argentini Arnaldo, Bufacchi Remo, Campitelli Alfredo, Campodonico Alfredo, Camponeschi Cesare, Cecchini Edoardo, Contini Alfredo, D'Annunzio Stanislao, Dell Guglielmo, De Pedis Ugo, D'Ippoliti Alessandro, Ferola Giulio, Ferola Salvatore, Fioretti Enrico, Gazzotti Alessandro, Mascherucci Giovanni, Marinelli Giuseppe, Mazzocchi Spartaco, Monzani Tito, Pozzonelli Ugo Pantano Spartaco, Quadroli Carlo, Tarquini Antonio.

Presa per primo la parola il trasteverino Caramitti Giuseppe il quale dopo aver salutato i parenti dei caduti presentò il segretario del partito repubblicano prof. Schiavetti, il quale commemorò, con alata parola i gloriosi caduti e chiuse il suo discorso rievocandone l'eroiche figure fra la commozione dei presenti.

Nessun incidente.

Si chiamerà Cinema Volturno

E' bene che il pubblico conosca il risultato del noto referentum indetto dal «Piccolo» nel nome da darsi al nuovo Cinema che sta per sorgere in Via Volturno.

La magnificenza dell'ambiente ha commosso tutta la pubblica opinione che ha voluto concorrere col proprio giudizio ad immortalare con un nome sacro il grandioso monumento d'arte.

La maggioranza dei concorrenti ha voluto si chiamasse «Cinema Volturno», e siccome l'impresa Visconti Gargiulo ha avuto sempre la più grande deferenza per la volontà popolare ha imposto tal nome al suo nuovo Cinema.

Fra breve i buoni romani, potranno ammirare la maestosa mole e giudicarne gli spettacoli che vi si produrranno.

Comunicato

Ieri, verso le ore 16, causa un incendio avvenuto nella Officina della Società Anglo Romana a Porta Pia, sono rimasti senza luce elettrica parte degli utenti alimentati da detta Officina. Il servizio è stato gradatamente ripristinato nella notte e, per questa sera, sarà ripreso integralmente.

20 Febbraio 1922.

Mondo romano

Little Club Black and Withe

Le riunioni del Little Club, si susseguono sempre, con crescente successo. Ieri sera, la sala bianca e nera, presentava un'aspetto ultra elegante e molti dei più bei nomi della Roma aristocratica erano ivi convenuti.

I componenti del Comitato, che hanno saputo mettere insieme queste riunioni veramente simpatiche sotto ogni aspetto, hanno avuto certamente delle qualità rare e di buon gusto.

Tra i consiglieri del Club abbiamo notato: Il Principe di Roccagorga Orsini — Don Orazio Sanjust de Teulada — Don Mario Pansa — Conte Celani — Conte Alfredo di Carpegna — e tra i soci, qualche nome delle dame princ. di Castagneto — princ. Gyalma Odescalchi — princ. di Sanfaustino — princ. di Paliano — baronessa Treves — donna Maria Antonia Ciunciafara — baronessa Elena Compagna — contessa Sita di Samhuy — duchessa di Sangro Mazzarino — principessa di Gerace — contessa d'Assaro Mazzarino — contessa di Buccino — madame Gummerus — baronessa de Camas — donna Cora Caetani — donna Ninon di Gallese — Madame Joulison — Madame Salomon — signora Bianca Bellincioni — donna Carolina Avarna — e le signorine: Della Cerda — De Pazzi — Bettini — De Fontana Marffy — e tra i cavalieri: princ. Odescalchi — conte Arrivabene — conte d'Assaro Lanza di Mazzarino — don Marescotti Ruspoli — duca Di Sangro — S. E. Gummerus — conte Silvio Piccolomini della Triana — Don Clemente Aldobrandini — conte Corrado Moncada di Cammarata — duca di Laurino Caracciolo — don Marcello Dias — barone Blanc — barone Renzo Compagna — conte Ottone — don Ignazio e don Paolo Sanjust de Teulada — don Ferdinando di Gallese — don Joco Di Rende e molti altri.

I « Sunday dinners »

Proseguono assai eleganti ed animati i «Sunday dinners», al Grand Hotel.

Madame Converse aveva ieri invitato: S. E. Mr Kroupensky, duchesse D'Avarna, S. E. le ministre Ramirez de Villa Urrutia, S. E. Bollati, duchesse de Laurenzana, comtesse Sertistorri, baron et baronne Sergardi, don F. Moncada di Cammerata, don Filippo di Laurenzana, don Achille Lecca.

Il capitano et mrs. Hasbrouck avevano con loro: barone et baronessa Bennet, comandante Ramon Sagarra, madame Sagarra, mr. et mrs. Bradley, mrs. Zoghaum, mr. Milles.

Nella tavola di mrs. Ladembourg: donna Maria Mazzoleni, donna Isa Chigi, principe e principessa Odescalchi, marchese della Gandara, donna Adelina Colonna, miss Force, don Ascanio Colonna, duca di Villarosa, don Mario Colonna, colonnello Staritz, mr. Schuster.

Il general et mrs. Donnelly avevano invitato: colonnello et mrs. Chaney, mr. et mrs. Mac Lean, comm. et mrs. Gay, mrs. Wright, mr. Perkins, mr. Kelly.

Remarquée aux autres tables: L.L. E.E. l'ambasciatore et l'Ambasciatrice d'Inghilterra, principe et principessa di Paliano, conte e contessa di Béarn, conte e contessa Lutzoff, duchessa di Sangro, conte e contessa Fabrizio Mazzarino, conte Sommi-Picenardi, principessa di San Faustino, baronessa Treves Bonfili, conte e contessa Caetani, princesse Calikoff, contessa Cianciafera, contessa di Mirafiori, marchese e marchesa Carrega, principessa di Gerace, von Bergen, mr. et m.me Olive, principe Lobanoff, conte Lovatelli, duca e duchessa di Gallese, contessa Ceresa, conte Piccolomini, contessa di Mazzarino, marchese d'Aledo, don Guido Sforza Cesarini, barone e baronessa Gauthier, mr. et mrs Mott-Gunther, conte e contessa Quaranta di Zullino, don Mario Marzoleni, conte Arrivabene, mr. Giordanof, principessa Rospigliosi, madame et m.lle Marone, conte Rigaou, principe di Trabia, principe di Scordia, L.L. E.E. Van Nispen tot Sevenaer, senatore Dante Ferraris, comm. David Mele, principe Aldobrandini, conte e contessa Moncada di Paternò e molti altri.

ASTERISCHI

Onorificenze

Con decreto in data di ieri S. M. il Re ha nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia il nostro amico signor Carlo Lillini, sindaco di Poggiodomo, industriale ben noto e stimato a Roma.

Il segno della distinzione premia oggi un uomo che ha speso tutta la sua vita nel lavoro assiduo ed intelligente per il bene della famiglia e della Patria. Egli è un benemerito dell'assistenza civile e quale sindaco del suo paese natio si prodigò durante la guerra per lenire tante ignote sofferenze. Al nostro caro amico le più vive e cordiali congratulazioni de *La Tribuna*.

Il nostro collega cav. Carlo Romano, della *Idea Nazionale*, già tenente colonnello di artiglieria è stato con recente decreto nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro per speciali benemerenze. Congratulazioni.

L'ottimo segretario dell'ufficio stampa della Questura Centrale, Ettore Ciacci è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Al simpatico amico, che la lunga consuetudine di quotidiano contatto e lavoro ci ha fatto comprendere ed ammirare, le nostre più sentite sincere congratulazioni.

Leopardi e Beethoven

All'Accademia Forense di Coltura nel Palazzo di Giustizia, Annibale Angelucci ha parlato di Giacomo Leopardi e di Ludovico Beethoven al consueto pubblico numeroso che affolla ogni venerdì la grande sala degli Avvocati, sede di questa giovane e fiorentissima Accademia.

Il vasto tema che intendeva rassomigliare tutte le vibrazioni della anima dei due sommi, del grande infelice poeta e del grande infelice musicista, non poteva essere trattato in una visione più sintetica e al tempo stesso più chiara e più profonda di significato.

Raccostare le due figure che raggiunsero il fastigio dell'umano dolore e traverso i tormenti fisici e morali della loro esistenza: sorgere ed additare nella melodia beethoveniana quasi il comento ritmico o lo svolgimento musicale del canto leopardiano, e nella poesia di Leopardi la sintesi o la traduzione lirica della sonata o della sinfonia di Beethoven: affermare che un identico stato d'animo, casualmente identico, a traverso la diversa espressione della poesia e della musica fece di Leopardi e di Beethoven i due insuperati interpreti della disperazione: infine trasse dal loro divino pianto, come da un povero lavoro, un'idea di fede e di conforto per la vita e la forza di essa: ecco la originalità indiscutibile della visione e della rievocazione di Annibale Anselmi.

Al valoroso avvocato che dalle fortunate battaglie quotidiane della professione non lascia cancellare l'amore e il culto per la letteratura e per l'arte, che accesero il suo animo fin dalla prima giovinezza, il meritato caloroso consenso degli ascoltatori deve essere giunto come il suggello d'una nobile e pura gioia d'arte.

Un concerto al Presepe degli artisti

Si prepara attivamente il terzo concerto al Presepe degli Artisti. Anche questo concerto sarà diretto dal maestro Cardenio Botti.

Pubblicheremo domani l'interessante programma che dovrà svolgersi nel raccolto Oratorio di S. Marcello. Diamo ora il nome degli esecutori. Oltre il giovane e valoroso maestro Botti che siederà all'organo con la sua abituale perizia, un virtuoso di gran merito il violoncellista Eugenio Albini, parteciperà al concerto. Risentiremo l'artista signorina Valentina Donnini, che nell'ultimo concerto ottenne un così vasto consenso, di plausi, e una deliziosa cantante, la signorina Laura Lauri completerà il magnifico assieme di bravi artisti che gentilmente si prestano ad un'opera di così alta bellezza quale è quella per la *Casa degli Artisti*.

I biglietti costano solamente lire quindici, e sono in vendita presso l'Oratorio di San Marcello in Piazza dell'Oratorio e presso la agenzia di viaggi Frans Roesler, Via Condotti.

All'Associazione di Coltura

Come annunziammo gl'impiegati della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali visitarono domenica la Galleria Borghese. L'illustre prof. Bertini Calosso con limpidissima esposizione agile e lucida, con sottile osservazione e chiara competenza, ha veramente saputo rapire lo spirito dei numerosi presenti indirizzandolo verso quel glorioso passato artistico, di cui non si limitò ad illustrare oggettivamente le opere, ma a sintetizzare i periodi storici, le scuole, le influenze risentite di altri artisti, e i diversi atteggiamenti dei vari autori. Allo illustre professore per il non comune godimento morale concesso, tutta la riconoscenza dei presenti, e, particolarmente degli impiegati della C. N. A. S. che con piacere videro tra loro il prof. Luigi Clerici, ai quali fu dato di continuare la serie delle riunioni educative che essi intendono svolgere nei giorni festivi.

Pel centenario di Paolo Ferrari

Nel prossimo marzo ricorrerà il centenario della nascita di Paolo Ferrari. Il collega Nicolò De Bellis dalle colonne delle *Maschere* invita oggi le compagnie italiane del teatro di prosa a riesumare qualcuna tra le migliori commedie del Ferrari, poichè egli pensa che nessuna celebrazione possa sembrare più opportuna di questa del commediografo la cui nascita segna una data nella storia del teatro italiano.

Aderiamo volentieri alla proposta del De Bellis che è uno studioso zelante del nostro teatro e che prepara una interessante monografia sulla figura e sull'opera di Paolo Ferrari.

« Poeti Buoni »

Con questo titolo dinanzi ad un pubblico, attento e numeroso, ieri, nell'aula della Scuola Normale Fuà Fusinato, l'avv. Amedeo Finamore, parlò di poesia e di poeti.

Dopo aver brevemente esordito, accennando al significato ed al valore sia dell'una che degli altri, nell'arte e nella vita, facendo notare come quasi sempre dal dolore scaturisca la più limpida e pura vena d'arte, esempi il Verlaine ed il Wilde fra gli stranieri ultimi, rapidamente passò in rassegna i poeti di prima guerra, dalla massima triade Carducci, D'Annunzio, Pascoli, ai *crepuscolari*, Corazzini, Gozzano, Moretti, rammentandoli con la parola di una delle liriche più belle dell'Oxilia e di qualche pagina del Serra.

Riassunto il rivolgimento spirituale separatore dei due periodi, si trattenne particolarmente sulle due opere in versi più rappresentativi della poesia, del dopo guerra l'elogio della Vita di Raniero Nicolai e il Randagio del Pastonchi.

Notando infine, come la più pura ed umana poesia d'anima se non di verso, sia, nell'opera del Nicolai quasi prosa, ed in quella del Martini, Verginità, quasi verso, concluse auspicando il giorno quando alla vita si chiederà con il pane la nostra poesia quotidiana, quando, nella bellezza e nella bontà dell'esistenza, ogni uomo potrà dirsi un poeta, ed ogni donna un'ispiratrice.

Nozze Nicoletti-Neri

Questa mattina sono stati uniti in matrimonio la gentile signorina Nicoletti Ida con il signor Neri Amerigo. Le nozze sono state benedette in S. Maria in Vallicella da padre Domenico Bonomi dei Filippini, il quale ha rivolto agli sposi le più calde felicitazioni. In Campidoglio fungeva di ufficiale dello Stato civile il consigliere Amaricci, che ha fatto anch'egli gli auguri alla giovane coppia.

Testimoni: l'avv. Guido Cipriani e il sig. Roberto Orisani.

Agli sposi, che nel pomeriggio sono partiti per Napoli, facciamo voti di lunga felicità.

Circolo Rinascente

Giovedì 23 febbraio e sabato 11 marzo alle ore 21 avrà luogo nell'elegante sala dei commessi ed impiegati in via Monte della Farina n. 50 una grande soirè danzante con importanti gare di one-step, Schimmi e tango.

Fra i cultori di architettura

Davanti a un pubblico assai folto ed eletto il prof. architetto Guido Chierici, R. Sovraintendente dei Monumenti di Siena ha parlato della casa toscana nel medio evo illustrando il suo dire con belle proiezioni. Si son potute così percepire, per bocca di uno studioso geniale, le caratteristiche dei quattro tipi della casa toscana: la rude e pur mirabile abitazione pisana che fonda sull'uso sapiente dei pilastri, la casa lucchese, la casa fiorentina (la più disadorna fra le toscane), la casa senese (che è la più leggiadra) con le sue bifore preziosamente intagliate, con l'uso vivace della pietra e del laterizio.

Le abitazioni più antiche sono tutte a linee movimentate, con le loro terrazze o mignani e coi loro tetti sovrapposti. Poi nella sua superba nudità.

Il conferenziere ha fatto ben rilevare come l'aspetto della casa medioevale s'intoni all'uso vivo, alle vive necessità dei cittadini sì che nulla vi è in essa di superfluo. Inoltre si può dire che tutte le mutazioni politiche si riflettono nella casa che viene ad assumere aspetto di fortezza in tempi di quotidiane battaglie, e sorride attraverso i suoi fini adornamenti in tempo di gioiosa pace. Terminò il conferenziere evocando la visione di S. Gimignano dalle belle torri, città dove ancora si possono ammirare intatti tutti i tipi della casa toscana. L'ala del tempo non ha leso la cittadina di Folgore che appare ancor oggi come una fascinante immagine del passato.

Al fine della lucida conferenza molte furono le congratulazioni per parte dei molti studiosi ed artisti presenti.

La prima discussione su Einstein

Sabato, il prof. Quadrelli ha tenuto alla « Società Cultori della Scienza », come annunciammo, la sua conferenza, con discussione libera, per confutare l'attendibilità della teorie einsteiniana.

Data la vastità della materia il conferenziere non potè esaurire tutti gli argomenti annunciati e perciò venerdì prossimo egli terrà una nuova conferenza per esporre completamente la sua tesi.

Pur non entrando, almeno per ora, nel merito della discussione rileviamo che il prof. Quadrelli ha dato prova di possedere quelle qualità di cultura e di acume critico che rendono comunque interessante il dibattito nel quale si cimenta.

E, per dovere di cronaca, notiamo che alla fine della prima discussione, egli raccolse molte congratulazioni persino dagli oppositori più serii e tenaci.

Un telegramma della madre di Musco

Angelo Musco, non appena S. M. la Regina Madre volle fargli i migliori auguri per la novantunenne madre sua, si affrettò a comunicarli a mezzo di un commosso telegramma.

Ieri la vecchia madre così rispose « Commossa ricevo auguri che Sua Maestà Regina Madre volle inviarmi tuo mezzo. Alto onore ricevuto piansi gioia. Benedicendoti profondo animo abbracciotì, baciotì. Tua Madre ».

E tali sincere appassionate parole commossero profondamente Musco che la Madre adora con tutta la forza del suo gran cuore. Musco che anche nella sua arte — ad esempio in *Rondinella* — pone un'espressione magnifica allorchè di Madre si parla.

Alla veneranda genitrice dell'illustre attore anche i nostri auguri, che se pur modestissimi sono veramente, sinceramente sentiti.

Pomeriggi romani
all'Hôtel de Russie

Nei grandiosi saloni di questo albergo ogni giorno dalle 17 alle 19, all'ora del *the* si da convegno la migliore società internazionale e suona una deliziosa orchestrina.

CARNEVALE

Gli studenti del "Fondaco di Baldanza,, e il Veglione della Stampa

Il pubblico è già stato informato del grande Veglione che avrà luogo venerdì prossimo, 24 c. m., al « Costanzi », promosso dall'Associazione della Stampa, in una mirabile concordia di propositi e di attività col Sindacato dei Cronisti.

Vi sarà dunque, come abbiamo annunziato, il *concorso della moda*, con ricchissimi premi per le Signore che la Giuria riterrà le più eleganti fra le intervenute.

Seguiranno, senza numero, gruppi di maschere, con costumi oltre modo fastosi e d'un gusto squisitissimo.

Ma come s'era detto che il Comitato organizzatore avrebbe offerto delle stupende sorprese, possiamo adesso accennare a qualcuna delle attrattive che rende così vario e ricco il programma di questa festa carnevalesca.

Non ci sarà davvero bisogno di ricorrere ad eccitanti nè ad altri artifici, per ottenere che la sera di venerdì prossimo la gaiezza trionfi. E ciò senza soverchie scapigliature nè deliri scomposti o grossolane volgarità, così consuete, del resto, in ogni grande radunata di pubblico al colmo di carnevale.

Il vanto della sana e della schietta allegrezza entrerà nel Costanzi con una schiera grandissima di studenti universitari: gli stessi che hanno da poco fondata la corporazione goliardica, da Gabriele d'Annunzio chiamata « Fondaco di baldanza »: tutti giovani pieni di ardire e di fede che si propongono di risollevare fra noi il culto di tante nobili e gentili cose, tenute ormai in disdegno e che, nel veglione della Stampa, recheranno appunto un segno di questa loro sete e volontà di bellezza.

Essi, che hanno messo su due compagnie già molto conosciute e stimate dal pubblico — una di prosa e l'altra di operette — parteciperanno alla festa con tutta la dovizia e la genialità delle loro trovate: vestiranno costumi di un'ammirabile novità, di un gusto ricercatissimo; fra un numero e l'altro del programma, eseguiranno, su nostre musiche antiche, delle danze che il pubblico avrà modo di ammirare in tutta la loro grazia; rappresenteranno scene allegoriche e di un irresistibile brio; si produrranno, insomma, in mille diversissimi modi, così che sarà veramente beato chi avrà la fortuna di assistere a questo spettacolo di eccezione.

Tanto più che i biglietti non sono infiniti; è la richiesta, a una settimana di distanza, è già divenuta affannosa, fino al punto che quasi non ci sono più palchi disponibili, per il numero considerevole delle prenotazioni giunte alla Segreteria del Comitato.

Ma ecco che adesso si parla di una sorpresa più bella, di una novità stupefacente addirittura e imprevista anche dagli ottimisti migliori.

Si tratta della discesa di Cupido nella sala del *Costanzi*. Il fanciullo alato, con la testa coronata di rose, con gli occhi bendati, entrerà dunque nella letizia della festa, a rendere ancora più acceso il tumulto e a turbare tutti i cuori, con le sue frecce terribili.

Intorno al modo della apparizione di Cupido è sempre impenetrabile il mistero. Ma possiamo assicurare che il maraviglioso fanciullo, anzi che esser nudo, vestirà il track, che già un sarto di Roma sta confezionando con cura.

Sarà presente anche Venere che non sappiamo ancora se intenda coprire di veli la pudica ed affascinante sua nudità... ma di tuttociò avremo tempo a riparlare.

Concludiamo le notizie di oggi con un annunzio addirittura sensazionale: la *Federazione Italiana degli Artisti Cinematografici* partecipa con solidale cordialità al « Veglione della Stampa » ed interverrà con un grande *corteo di Teodora* formato da centinaia delle migliori e più reputate e gentili artiste dell'arte muta e dei più celebri artisti. Il corteo di Teodora sarà diretto ed organizzato dal cav. Giuseppe De Liguoro sotto gli auspici e la Direzione artistica del comm. Camillo Innocenti, il più illustre dei pittori italiani.

Un gran Ballo per i tubercolotici al "Grand Hotel,,

Giovedì 23 corr. avrà luogo al Grand Hôtel un grande Ballo a favore del Comitato Nazionale di protezione per i tubercolotici di guerra nel quale, da indiscrezioni avute, accorrerà tutta la migliore aristocrazia di Roma. Coloro che non hanno ancora acquistato i biglietti, e ve ne sono ancora pochissimi disponibili, si affrettino a richiederne alle patronesse di tale ballo, le quali sono: duchessa Diaz della Vittoria, via Bagni 3, principessa di San Faustino, palazzo Barberini; signora Bona Luzzatto, piazza Sallustio 24; duchessa di Sermoneta, via Carlo Fea 3; principessa di Palazzolo Ruffo di Calabria, via dei Villini; contessa Mazzoleni, via Abruzzi, 6; duchessa Elsie Torlonia, palazzo Torlonia, via Bocca di Leone.

Auguriamo che questo Comitato, il quale continua con fede e coraggio la sua nobile iniziativa, abbia questa volta finalmente non soltanto un successo morale, ma anche quello che è più praticamente utile, un successo finanziario.

Il grande veglione del "Taxi Rouge,,

Siamo alla vigilia della più grande festa del Carnevale Romano. Domani sera all'« Adriano » tutta Roma elegante affollerà il veglione del « Taxi Rouge » e applaudirà alle mirafolanti sorprese, ai premi ricchissimi della grande lotteria. Dagli elenchi pubblicati e dalla mostra che la Rinascente ha concesso per merito del cav. Vitale e così artisticamente disposto per opera del signor Moroni il pubblico avrà compreso a quanta varietà e ricchezza di doni potrà concorrere con una spesa tanto meschina.

La pesca di beneficenza che vi sarà nella sala durante il veglione non avrà nulla da invidiare in ricchezza e splendore alla grande lotteria. I palchi del primo ordine sono esauriti, rimangono pochi dal parterre a lire cento e qualcuno del secondo ordine a lire 120.

L'ingresso costa lire 30. Diamo un secondo elenco di premi:

Modern Notel, orologio da tavolo; S. M. il Re, orologio; Giampaoli, impermeabile sport; Dionisio, buono per impermeabile Martiniy, Hausman, orologio tascabile in argento; Schisa, barometro; Morucci, tavolo da the; Peyron, coperta in lana; F. I. A. T. dinamo completa; Magazzini specchi, specchio veneziano; Carrozzeria Carosi, Servizio da the in ceramica; De Capitani, porta vaso in bronzo; Cav. Storti, cartella consolidato lire cento; Garage Terme, servizio da caffè; Garage Biornigia, servizio da rosolio in argento; Ditta Filogamo, necessaire in argento per auto; Ditta Raffaele Moschi, cassa bottiglie liquore Prince; Salge, impermeabile da passeggio; Cav. Colonnetti, gatto in maiolica; Vidoli, venti lattine di olio; Zambotti, 12 gallini; Camera di Commercio, lire 200 consolidato; Grand Hotel, cassa Champagne.

Teatro Kursaal

Questa sera alle 21 avrà luogo al Teatro Kursaal « Il veglione dello sport ». Siccome le altre sere il teatro è stato affollato da un pubblico numeroso ed elegante, si prevede che anche questa sera, coloro che vogliono passare alcune ore in allegria si affolleranno nell'elegante sala.

Una vittoria italiana a Londra

Gl'industriali lanieri inglesi, così universalmente noti per la supremazia che conservano nella produzione delle drapperie, avevano bandito un concorso per conseguire *bellezza e varietà di disegni, nonchè novità di tinte da adoperarsi nella preparazione e colorazione delle drapperie*. Ed avevano stabilito forti premi ai vincitori del concorso.

E' a notarsi che quegli industriali, per conservare la loro supremazia mondiale e per battere la concorrenza americana, tedesca e francese, accentuatasi nel dopoguerra, hanno avuto cura, come sempre, di affidarsi ad artisti provetti e specializzati.

Ebbene, a vanto della nostra abilità, anche in questo speciale ramo dell'industria e dell'abbigliamento, siamo lieti e orgogliosi di registrare che il vincitore del primo premio del sullodato concorso è riuscito il signor P. Golisano, nostro concittadino, proprietario della grande Casa d'abbigliamento che ha la sua Sede al Palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli.

Il fatto è pieno di promesse ed è degno di tutto il nostro apprezzamento e della nostra considerazione.

Equivoco fatale

Vincenzo Prospero e Ida de Clementi sua moglie hanno un negozio di pollame in via Silla, e, non avendo potuto trovare un appartamento, hanno posto la loro abitazione nel retrobottega.

La notte scorsa i coniugi riposavano tranquilli, allorchè la moglie fu svegliata di soprassalto da un rumore che sembrava di vetri infranti. Tese l'orecchio ed alcuni passi leggeri confermarono il suo sospetto che i ladri fossero penetrati nel negozio.

Cautamente svegliò il marito, e questi, impugnata la pistola, si accinse ad affrontare gli ignoti, mentre la moglie si nascondeva dietro ad una balla di carbone. La stanza era quasi completamente all'oscuro, ed il Prospero, per intimorire i ladri, esplose cinque colpi.

La De Clementi ebbe ad un tratto la malaugurata idea di muoversi dal suo nascondiglio, e disgraziatamente un proiettile la raggiunse. Un urlo atroce, un tonfo cupo riempirono di dubbio angoscioso l'animo del marito, e di questo istante di confusione ne approfittarono i ladri per allontanarsi.

Cercata con affanno una vettura, il Prospero accompagnò la moglie all'ospedale di S. Spirito e là i sanitari di turno la giudicarono in pericolo di vita.

Il marito, che si trova in stato di dolorosa depressione, è stato fermato dalla P. S. per gli accertamenti del caso.

Il fatto ha molto impressionato gli abitanti di via Silla e di quei paraggi, perchè la De Clementi era universalmente conosciuta.

Le vocali

Io l'ho detto già a mammà,
che la mia beltà
va perduta sol perchè
quel cappel non c'è.
Che mi faccia il per il
diventar jolie.
E così io sposerò
il mio bel Totò.
Lei m'ha detto: « Perchè tu
non andasti giù? » (1)

(1) da Ester (Anna Pellini), Roma, via Condotti, 25, Tel. 11.463 — Chapeaux pour Dames.

La moda
all'Hôtel Flora

Ricchissima collezione primaverile in tailleurs, manteaux, robes habillées, capes, delle più importanti Case di Parigi espone da oggi al 23 corrente la ditta Sanguini e Di Bona all'Hôtel Flora.

Per la "Nuova Famiglia,,

La Ditta Aristide Staderini, che già si era resa tanto benemerita della nobile iniziativa presa dalla nostra Congregazione di Carità, offrendo gratuitamente l'artistico album presentato in omaggio ai Sovrani d'Italia, ha oggi inviato una sua ulteriore contribuzione di L. 400 per l'erigendo Istituto.

Attraverso i rioni

Incendio. — Ieir, nel pomeriggio, nell'officina elettrica al viale del Policlinico, per l'esplosione di un interruttore si sviluppava un incendio che distruggeva gran parte del macchinario. Accorsi i vigili le fiamme sono state spente.

— In danno del sig. Enrico Mariani, abitante in via dei Serpenti 137, sono stati rubati un impermeabile ed un piatto d'argento per il valore di circa due mila lire.

— Una macchina da scrivere del valore di cinque mila lire è stata rubata negli uffici del sig. Alfredo Micheli, in via San Nicola da Tolentino, 70.

Disgrazie. — Raimondo Grajotti, di anni 13, abitante in Via Chiusi 74, ieri nel pomeriggio è caduto riportando contusioni multiple per le quali è stato trattenuto in osservazione dai sanitari dell'ospedale della Consolazione.

Il solito errore. — Teresa Proietti, di anni 22, romana, abitante al vicolo Bologna 7, iersera ingoiava per isbaglio della tintura di iodio. All'ospedale di Santo Spirito è stata trattenuta in osservazione.

— Antonietta Valeriani, di anni 9, Teresa di anni 7, Valerio, di anni 6, e Valeriano di 4, nella propria abitazione, mentre non erano osservati dai genitori, trovata della « aconitina » la ingoiavano credendola zucchero. Presi da dolori viscerali furono accompagnati dalla madre all'ospedale della Consolazione ove sono stati trattenuti in osservazione.

— Vittorio Ardini, di 17 anni, abitante in via Udine, iersera alle 21 beveva della tintura di iodio scambiandola per fernet. Al Policlinico è rimasto trattenuto in osservazione.

Per dispiaceri amorosi si avvelenava con del permanganato tal Guido D'Andrea, di anni 30. Dai sanitari del Policlinico è stato trattenuto in osservazione.

Muore improvvisamente. — Verso le 16 di ieri, in una osteria di Via Vittoria, certo Giovanni Mascari, di anni 34, romano, abitante in via Foro Traiano 3 è stato colpito da improvviso malore. Mentre veniva trasportato all'ospedale di San Giacomo il disgraziato cessava di vivere.

Il lavoro dei ladri. — Nel « garage » in via Sforza Pallavicini, di proprietà di Guglielmo Rossetti, di anni 33, sono stati rubati 15 copertoni per automobile, dal valore di lire 10 mila.

— Nell'appartamento di Laura Torricelli, in via Sistina 57, i ladri hanno rubato oggetti pel complessivo valore di dieci mila lire.

— **Arresti.** — Le guardie municipali del secondo reparto hanno arrestato i pregiudicati Alfredo Cardel, di anni 15, abitante in via della Lungaretta 131 e Amato Di Cesare, di anni 17, mentre trasportavano degli oggetti rubati in una pizzicheria.

— Un pattuglione del Commissariato di Ponte ha arrestato dieci persone di cui quattro per armi proibite, una per ribellione e cinque per misure di P. S.

— Per lesioni in danno della propria moglie è stato arrestato dagli agenti di P. S. di San Lorenzo certo Giuseppe Ciacelli, di anni 38.

— Anche i carabinieri in numerosi pattuglioni eseguiti nella scorsa notte hanno tratto in arresto parecchie persone sospette.

Sfregio. — Oggi al mezzogiorno il brigadiere dei R. Carabinieri Cipriani Ignazio ha accompagnato all'ospedale di S. Giacomo la sig.na Maria Bruschini, di anni 19, abitante in via Frattina 59, ove gestisce una trattoria.

L'infelice presentava due sfregi alle guancie. Interrogata dal bravo ed intelligente agente investigativo Cacciagli, essa ha dichiarato di essere stata così conciata dal suo fidanzato Mastrantonio Benedetto.

Lo aveva conosciuto alcun tempo fa reduce dall'America; credendolo giovanotto si era fidanzata con lui, ma avendo saputo che era ammogliato gli aveva dichiarato che si riteneva sciolta da ogni vincolo. Il bravo giovane allora l'aveva aggredita e colpita con un rasoio.

I medici l'hanno dichiarata guaribile in pochi giorni, ma le traccie della ferita rimarranno indelebili.

Questioni della Marina Militare

Bisogna modificare la legge d'avanzamento

Quando, or fanno undici anni, sollevavo un grido d'allarme per mezzo della stampa (1) facendo notare come l'erronea applicazione dello spirito della legge sui limiti d'età conservava alla Marina ufficiali deficienti e ne colpiva altri ben più meritevoli di rimanere in servizio, solo perchè la loro data di nascita era anteriore a quella dei primi; e quando facevo osservare come la legge d'eliminazione del 30 % dei tenenti di vascello, dei primi sette corsi d'allora, applicata corso per corso, poteva eliminare ufficiali di merito e conservare a qualcuno dei rimasti con il 70 % di un altro corso, la mia voce fece tanto rumore quanto una noce in un sacco.

Ma questo dovevo immaginarmelo: « nemo propheta in patria »; ed oggi non sono così ingenuo da meravigliarmene, nè, ho più speranza d'allora, che queste linee saranno meglio apprezzate. Tant'è, però, i fatti mi diedero ragione ed oggi la Marina è in piena crisi per l'avanzamento degli ufficiali.

Bisogna, poi, notare un fatto di estrema importanza: dieci anni fà eravi un numero di navi x; oggi, ve n'è uno x-y, y rappresentando le perdite sofferte per la guerra e le navi vendute, o radiate, come non più moderne e considerate inutili per gl'insegnamenti della guerra. Nè altre navi sostituirono quelle.

Se prima, dunque, la carriera degli ufficiali era già lentissima e, preoccupandosi il Ministero per il numero esuberante dei tenenti di vascello, credette provvedervi con la legge del 30 % d'eliminazione, oggi è diventata addirittura stagna, nè v'è speranza le cose cambino, se non si adopera un bisturi intelligente.

Il male è venuto oggi per lo stesso motivo cui accennavo nel N. 51 della *Gazzetta del Popolo*, in data 20 febbraio 1902 in un articolo dal titolo: « Come si è mal provveduto dal Ministero della Marina nella eliminazione dei V. A. e dei C. A. »

Esaminando l'annunzio dell'epoca, scrivevo: « Dei V. A. attuali, uno solo lascierà il servizio nel 1914 — a 65 anni — gli altri negli anni 1917-18-19. Vale dunque dire che, per più di un settennio da oggi, vi saranno sempre gli stessi V. A. alla testa... Passando ai C. A. la loro età dice, che alcuni in questo grado rimarranno in servizio più oltre il 1920-21-23 e, promossi V. A. vi resteranno fino al 1925-26-28. Se, dunque, la testa non verrà alterata, se non minimamente in tanti anni — e vi sono 200 ufficiali superiori che debbono progredire, per non parlare ancora dei tenenti di Vascello — quale vantaggio di avanzamento, non dico rapido, ma normale, risentiranno i capitani di vascello, di fregata e di corvetta ed i tenenti di vascello alcuni dei quali raggiungeranno quei gradi, giovani sì, ma in età non proporzionabile a quella dei V. A. e dei C. A.? Proprio nessuno. Ed accadrà che invecchieranno nei gradi raggiunti ed avranno tempo di veder arrugginiti i galloni. »

La guerra ha fatto cambiar di nome alle persone, ma non ha equilibrato le carriere. Fra gli eroi morti e gli eliminati fra i V. A. ed i C. A., poterono salire rapidamente alla testa quegli ufficiali superiori e ai gradi di ufficiale superiore i tenenti di vascello, della sorte dei quali mi preoccupavo dieci anni fà. Ma il male, deprecato in quest'articolo, è diventato ancora peggiore, perchè i V. A. ed i C. A., nonchè molti capitani di vascello sono ancora più giovani di età di quelli degli stessi gradi che erano nel 1912, e perciò, quel muro della Cina che deprecavo in quell'anno, è diventato oggi un muro d'acciaio che resiste al piccone meglio di quello cinese.

Per quello che succedeva allora, ben fin da un anno prima, in data del giugno 1911, nel n. 80 del giornale « La Preparazione », scrivevo: « Ma un male peggiore di questi provvedimenti stanno preparando » — alludevo a quelli esposti in principio — « Eseguite le eliminazioni fra gli ammiragli » — quelli decretati dalla Commissione dei tre, che tutti in Marina ricordano — « e fatte le nuove promozioni, si avranno alla testa tutti ammiragli giovani, i quali governeranno la Marina per più di un decennio. Non sarò certo io, autore del « Nauticas Res », a combattere il principio che alla testa vi siano sempre giovani capi, i quali posseggano freschezza di mente e fisica vigoria; ma quella testa deve sempre essere rinnovellata da sempre giovani energie. Come si pongono le cose, ciò non accadrà più. Gli arrivati saranno per lungo tempo sempre gli stessi alla testa e quando cadranno, faranno posto ad altri, non più giovani, i quali frattanto, si saranno invecchiati nei medi gradi. Ecco il primo pericolo. Il secondo, ammettendo il primo, sarà il costituirsi di una specie di oligarchia fra tutti questi alti ufficiali. Chi sarà chiamato a giudicarli, se disgrazia, ve ne sarà bisogno? Si ripeterà un'altra Commissione dei tre?... Sarà prudente o politico ripetere al mondo che vi sia bisogno di una seconda « eliminazione? » Sono tutte domande, molto naturali, che si presentano spontanee alle labbra di chi per poco riflette al critico momento attuale. Ecco perchè sono convinto debbasi procedere alla revisione della legge sui limiti di età? ».

Così scrivevo nel giugno del 1911.

* * *

E' facile osservare quello che scrivevo in quell'epoca, possa applicarsi a fortiori nel 1922. Ed invero, se per i provvedimenti presi allora, andarono alla testa ammiragli giovani, dei quali parecchi sono tuttora in servizio e vi resteranno ancora per parecchi anni; ad essi se ne aggiunsero altri, direi giovanissimi per il loro grado, i quali arrivarono alla sommità della scala per l'esodo forzato di parecchi ammiragli liquidati in seguito a misure — se vuolsi anche un po' draconiane — prese durante la guerra. Fra questi nuovi arrivati ve ne sono pochi che resteranno in servizio anche fin dopo il 1932 — per prendere una data media — ovvero sia ancora per altri 10 anni; ma ve ne sono alcuni che andranno fino al 1936 e 1937. Quindi il primo periodo accennato nel mio articolo si verificherà in proporzioni molto maggiori di quanto scrivevo undici anni fa. Il secondo: « l'oligarchia di questi alti ufficiali » che governeranno la Marina e che, con la scorta delle leggi attuali d'avanzamento, disporranno della sorte e della carriera dei proprii dipendenti, è più che costituita e per un numero ben maggiore d'anni di quelli di allora.

In quell'anno, 1911, per gl'inconvenienti che si palesavano, nell'articolo sulla « Preparazione », già citato, concludevo: come fosse indispensabile abbassare i limiti di età » e mi basavo sull'affermazione, più volte ripetutami dall'ammiraglio Grenet — del quale ero stato capo di stato maggiore della forza navale del Mediterraneo da lui comandata — come a 60 anni un ammiraglio non avrebbe dovuto più comparire a bordo » — « Gazzetta del Popolo », n. 106, 16 aprile 1912.

Allora proponevo abbassare quei limiti di 3 anni e scrivevo: « Tocca a chi tocca e se fra i rimasti vi fossero dei deficienti, le leggi attualmente in vigore — senza bisogno di nuove — darebbero al Ministro facoltà di diminuirli con una « collegialità ben costituita » e, quindi, nessuna recriminazione ».

Oggi, dico, invece, come occorra abbasarli di cinque e « definitivamente », calcolando, in media, l'entrata in servizio a 18 anni per lasciarlo a 60 anni, ovvero dopo 42 anni.

Bisogna precisare: a nessuno verrà più in mente di rimettere in vigore una legge, ormai morta, quella del 30 per cento da applicarsi ai t. di v., legge che un distinto ufficiale ammiraglio, senatore del Regno, definì come «balorda»; la quale, in definitiva non apportò alcun vantaggio agli ufficiali superiori già esistenti e non eliminò tutti i t. di v. deficienti.

Ma, a parte queste considerazioni retrospettive, la questione importante è, attualmente questa: « sistemare in modo assoluto la carriera degli ufficiali, affinchè chi entra in Marina abbia la sicurezza — se non demerita — di salire la scala gerarchica fino all'ultimo gradino ». Evidentemente, se molti saranno chiamati, pochi saranno gli eletti, imperocchè le eliminazioni — come d'altronde in tutte le carriere — avverrano automaticamente per molteplici cause diverse; non pertanto chi riesca a superare gli esami fino a t. di v. e le responsabilità più innanzi, e le prove in comando, ecc. ecc., deve avere la sicurezza di arrivare. Ma, se per i ristagni e per altre cause, un ufficiale arriva oggi puta caso, ad essere capitano di corvetta a 40 anni suonati, ben difficilmente potrà passare ammiraglio — anche magari ridotti i limiti di età — « se la testa non sfolla ». Se, poi, si lasciassero inalterati quei limiti, come presentemente, l'arrivare ad ammiraglio sarebbe per quell'ufficiale un vero sogno, chè avrebbe dinanzi a sè quel muro della Cina, cui ho accennato, composto di ammiragli che potranno rimanere in servizio anche 17 anni — come ho detto sia il caso di qualcuno degli attuali — per modo che una grandissima parte dei t. di v. e non poca parte degli ufficiali superiori attuali, salteranno come noccioli di ciliege fra le dita.

* * *

E' umano e ben comprensibile, come le mie parole non debbano suonare gradite agli attuali ammiragli di età più che giovane, non faccio assegno sul loro patriottismo e sulla loro coscienza, se pensano come la loro lunghissima permanenza in servizio tagli inesorabilmente le gambe a coloro che vengono dietro di loro e, per conseguenza non solleveranno difficoltà ad acconsentire alla diminuzione di 5 anni i limiti di età. (1).

Ma se quel mio appello non valesse, non esito dire come si dovrà venire inesorabilmente, ad una riduzione dei quadri: qui non mi si fraintenda. Dal momento che si sostiene, anche per la stampa, come « non si debba più costruire corazzate »; « limitare la marina ad incrociatori leggeri, a cacciatorpediniere, a sottomarini, a velivoli, non vi sarebbero più squadre nè divisioni, da comandare. Limitandosi a simili costruzioni, gli arsenali e i cantieri perderebbero d'importanza e di potenza, nè sarebbe più il caso che ai loro comando vi fossero dei V. A., nè ve ne fossero da mettere in comando a mare, salvo non si volesse l'accordo che tali ufficiali comandassero squadriglie e flottiglie di caccia, squadriglie e flottiglie di velivoli, divisioni d'incrociatori leggeri, il cui servizio, viceversa, deve essere autonomo, affidato ai singoli comandanti.

Ma siccome una tale marina futura, auspicata da incompetenti, « sarebbe un vero disastro per l'Italia », così sostengo come non si debbano abbandonare le corazzate, nè i grossi cannoni, le sole che possano lottare per la padronanza del mare, salvaguardare le nostre coste e le nostre linee di comunicazione e, pertanto, « devesi conservare quel numero di ammiragli necessario per le funzioni cui loro spetta».

Oggi, però, le nostre forze navali, in fatto di navi, sono ridotti — come ho già detto — in causa della guerra e dell'eliminazione di quelle non più atte alla guerra moderna sul mare, quindi è giusto che una riduzione dei quadri s'imponga, ma a questa riduzione si può provvedere, anzitutto con la diminuzione dei limiti di età e regolando con acume l'entrata dei giovani all'Accademia navale e adottando, nel contempo, alcune provvidenze delle quali ho parlato nel mio articolo sulla « Preparazione », n. 80 in data 10 luglio 1911 e cioè: 1) stabilire le paghe in ragione degli anni di servizio; 2) stabilire il limite massimo di permanenza nei gradi.

In entrambi i casi si può applicare la « scelta » — cosa che ritengo « indispensabile » — e senza detrimento di nessuno.

Invero, se le paghe corrispondono agli anni di servizio, un ufficiale, promosso a scelta, non percepirà paga maggiore di quella che i suoi anni effettivi di servizio gli consentano; i saltati non saranno danneggiati e finchè rimarranno in servizio percepiranno sempre lo stipendio corrispondente agli anni di servizio prestato, però, « rimane come condizione sine qua non, che un ufficiale, saltato due volte, deve andarsene a casa ». Con il secondo sistema, gli ufficiali saltati rimarranno in servizio « soltanto fino al termine della permanenza nel grado che occupano ».

Circa la scelta, ho già esposto nell'articolo del 12 ottobre 1921 su questo stesso giornale, le mie opinioni che amo ripetere. La scelta deve essere determinata dalla votazione segreta degli ufficiali nelle condizioni d'avanzamento per il grado superiore. Essi debbono indicare i nomi dei loro colleghi che ritengono degni di coprire quel grado, per quanti posti indicherà il Ministero, « anno per anno », secondo le necessità. Tale norma deve valere per la designazione al comando delle divisioni e della squadra. I comandi di navi possono essere proposti dal capo dell'ufficio di Stato Maggiore, o, meglio ancora, dal Comitato degli ammiragli.

Le innovazioni prospettate non sono nate oggi nella mia mente; sono vecchie di quasi undici anni, il che vuol dire come io non abbia cambiato opinione in questo lasso di tempo; anzi, essendo da tanto tempo fuor di questione, ho avuto maggior agio di rinforzarmi in quelle. Mi permetto credere, subordinatamente, come siano, le sole che possano dare affidamento di risolvere la crisi stagnante dell'avanzamento, risollevare il morale depresso degli ufficiali, ridare loro confidenza nella propria sorte. E' assolutamente indispensabile a parer mio, abbandonare i vecchi arrugginiti sistemi, non fermarsi a paliativi, dare vita nuova alla Marina, metterla in condizione di avere un personale scelto di ufficiali, giovani, sani di mente e di corpo, sicuri di energia e permettere salgano i ponti di comando delle navi, ufficiali indicati dall'opinione e dalla confidenza dei gregarii.

Così sotanto si avrà una marina veramente democratica, prendendo questa parola nel vero suo significato.

Ed ora una domanda: può un Ministero borghese affrontare una riforma di tanta mole? Rispondo risolutamente di no e distinguo. Se il Ministro borghese fa di testa sua — ammetto la sua intelligenza, la sua buona volontà, il suo carattere, il suo patriottismo, non potrà fare opera completa, perchè all'oscuro di tanti particolari inerenti alla modifica delle leggi attuali. Se, per converso, farà studiare le modificazioni in cui ho accennato, dovrà rimettersi al responso dei suoi immediati dipendenti, o a quello di un areopago di ammiragli, il quale — mi si perdoni l'irriverenza del dubbio — non sarà quello che falcerà su loro stessi.

Soltanto un Ministro marinaio, non più in carriera, potrà essere al caso di condurre in porto una riforma di così grande importanza.

Ma questo ministro marinaio dovrà, a sua volta, essere ben persuaso della necessità urgente di riformare le leggi attuali d'avanzamento. E sin che divida le idee sopra esposte, o ne abbia delle proprie anche migliori, dovrà sempre agire di testa sua, non ascoltare i consigli delle parti interessate, altrimenti anch'egli farà opera incompleta e, forse, nociva.

I tempi sono cambiati, le idee del pari ed il progresso di queste è inesorabile.

EUGENIO DI SAINT PIERRE.

(1) Molto probabilmente sarà per primo il Ministero ad opporre resistenza, per l'aumento che subirebbe il capitolo pensioni; ma se a coloro i quali lasciassero spontaneamente il servizio, in seguito di provvedimenti suggeriti, fosse assicurato un posto a terra, vuoi ai fari ed alle segnalazioni marittime, vuoi alle capitanerie di porto, ai commissariati coloniali, quali addetti commerciali a legazioni ed ambasciate, al commissariato d'emigrazione e, se l'ufficiale uscente fosse di grado elevato, destinarlo, eventualmente, ad un posto elevato in diplomazia o consolato etc. etc., molto probabilmente il numero degli uscenti spontanei sarebbe non indifferente e con la riduzione dei limiti d'età le carriere finirebbero per normalizzarsi.

DALL'INTERNO

Bianca di Borbone e la tenuta di Viareggio

FIRENZE, 20. — Sono ormai note le vicende della tenuta arciducale di Viareggio. La tenuta era di proprietà dell'arciduchessa Bianca di Borbone, moglie di Leopoldo Salvatore d'Austria.

Scoppiata la guerra dell'Italia con l'Austria, il nostro governo sequestrò la tenuta la quale, in virtù dei trattati, doveva passare in possesso dell'Italia. Sono pure note le asprissime contese fra i pretendenti alla successione: comune di Viareggio e Università di Pisa. Sembra ora che si sia in presenza di un colpo di scena, poichè si ha notizia, attraverso una lettera dell'on. Dello Sbarba al Presidente della Sezione viareggina dei combattenti, e a un'altra dell'on. Tangorra alla Amministrazione comunale di Viareggio, che la questione della destinazione dei beni ex-borbonici non è stata risolta e che il Comitato per la sistemazione dei rapporti economici con gli ex-nemici, si troveranno nuovamente di fronte a tendenze dirette a conservare la tenuta a donna Bianca di Borbone. Nelle lettere citate si parla di « proteste della Ambasciata di Spagna la quale vuole rivendicare a Bianca d'Austria la tenuta ». Dalle stesse lettere si apprende che per riottenere i beni della Arciduchessa, sono state presentate memorie e proteste e che vi sono anche « pressioni vivissime » oltre a quella dell'Ambasciata di Spagna. Queste notizie hanno suscitato vivo allarme nella cittadinanza viareggina e più specialmente nell'ambiente dei combattenti. I combattenti, per mezzo del loro organo « Il Combattente », si dichiarano pronti a tutto pur di salvare all'Italia il possesso della ricca tenuta. Non è improbabile che di questa questione si abbia qualche eco in Parlamento.

Una cappella votiva a Pola
in memoria dei marinai caduti

TRIESTE, 20. — Nel pomeriggio di ieri al Teatro Nazionale è stata tenuta una solenne commemorazione dei nostri marinai morti per l'italianità dell'Adriatico. Alla presenza del senatore Mosconi e delle autorità civili e militari e dinanzi a gran folla l'ex aviatore Luigi Ragazzi ha tenuto una conferenza illustrata da proiezioni.

Si è costituito, presieduto dall'Ammiraglio Lorenzo Cusaino Visconti, un Comitato per la erezione in Pola di una cappella votiva in onore dei marinai italiani morti in guerra.

Grave disastro ferroviario a Porto Recanati

PORTO RECANATI, 19. — Come vi ho informato ieri sera a ora tarda, un grave disastro ferroviario causato dalla nebbia è avvenuto nel pomeriggio di ieri alla stazione di Porto Recanati: un merci diretto a Castellammare, che aveva deragliato durante una manovra, è stato violentemente urtato da un treno materiali sopraggiunto in stazione dalla parte di Potenza Picena.

Nell'urto sono rimasti uccisi: il frenatore Mariani ed un impiegato del molino che viaggiava abusivamente sul treno. V'è inoltre un ferito in gravi condizioni.

Tre carri inoltre sono stati danneggiati.

Ore 24. — Sul disastro si hanno i seguenti particolari:

Dalla stazione di Ancona era partito per Castellammare Adriatico il treno merci 7007. Giunto a Porto Recanati, durante una manovra veniva raggiunto da un treno carico di ghiaia, sabbia e terra per la costruzione del doppio binario sulla litoranea Ancona-Castellammare.

Sembra che per la fitta nebbia il macchinista di quest'ultimo non abbia visto il segnale rosso del disco chiuso, ed abbia perciò proseguito, andando così a cozzare contro la macchina del 7007 che rovesciava accavallandola, mentre altre vetture si abbattevano in pezzi sulla scarpata laterale.

L'opera di salvataggio, prontamente iniziata dal personale e dai carabinieri che in quel momento si trovavano in stazione, è stata ostacolata dall'arruffio caotico di ferrame contorto e di tavole divelte e dal materiale pesantissimo che si era sparso ovunque, fra le macchine aventrate e i vagoni in frantumi.

Dopo sforzi sovrumani di tra i rottami si sono potuti estrarre i primi feriti, tra cui il conduttore Aldo Fiorino, il quale versa in condizioni gravi e l'impiegato Castellani Domenico che a quanto si dice sarebbe morto mentre lo trasportavano allo spedale; un terzo ferroviere — il frenatore Mariani Augusto — raccolto rantolante, è spirato subito dopo.

Da Ancona è subito partito un treno di soccorso con personale sanitario e medicinali, e con le autorità e alcuni funzionari delle ferrovie.

I funerali delle vittime

PORTO RECANATI, 20. — Anche l'impiegato Castellani è morto; mentre il conduttore Fiorini con un mese di cura guarirà dalle ferite multiple riportate nel disastro.

Il cadavere del primo è stato sepolto nel nostro cimitero; e la salma del Mariani invece è stata collocata nella sala d'aspetto della stazione ferroviaria e quest'oggi è giunta alle 15 allo scalo Vittorio Emanuele di Ancona; ove alle 16 hanno avuto luogo imponenti funerali ai quali sono intervenuti funzionari e impiegati di tutti i servizi.

Numerose corone erano portate a braccia e altre erano collocate sul carro.

Sul feretro hanno pronunciato commoventi parole ricordando questa vittima del dovere alcuni colleghi.

Una serie di grav' incidenti sulla Fossato Foligno

GUALDO TADINO, 18. — Ieri è stata giornata di disgrazie sul breve tratto della linea ferroviaria Fossato di Vico-Foligno: un carro del treno merci che giunge a Gualdo Tadino alle ore 17.52, appena uscito dalla galleria di Fossato, ha deragliato. Il macchinista fortunatamente avvertì subito l'incidente e fermò il convoglio. Se il fatto fosse accaduto pochi istanti dopo, cioè dove la strada ferrata presenta un percorso pericolosissimo a picco su precipizi, poteva accadere un grave disastro.

Giunto sollecitamente un carro-attrezzi dalla stazione di Fabriano per sgombrare la linea, il vagone deragliato fu fatto rovesciare sulla scarpata, in modo che il treno potè continuare dopo notevole ritardo.

Più tardi il treno merci che arriva alle 20.14 alla stazione di Pieve Fanonica, quivi giunto dovette fermarsi per rottura della macchina, e nelle prime ore di stamane trovavasi ancora immobilizzato in quella località.

Finalmente questa notte il fuochista del treno merci che parte circa le ventiquattro per Foligno dalla stazione di Gualdo Tadino, a tre chilometri da quest'ultima stazione, essendo salito sul « tender » per prendere carbone, nell'oscurità ha urtato sull'arco del cavalcavia che mena al villaggio di Broccaro ed è stato lanciato a terra rimanendo all'istante cadavere.

Il disgraziato è tal Finauro Ignazio, giovanissimo, del deposito di Foligno. Nella stessa notte, subito dopo il fatto, si recavano sul luogo le autorità ed il medico di Riparto delle Ferrovie dott. Ruggero Guerrieri, per le constatazioni di legge.

Quindici feriti alla stazione di Napoli
per un investimento ferroviario

NAPOLI, 19. — Iersera, per l'umidità che non dava presa ai freni sui binari, il treno di Foggia ha investito una locomotiva che era ferma in stazione, e sulla quale si trovavano il macchinista Michele Prencipe e il fuochista Giovanni Petrillo.

Il panico manifestatosi dai viaggiatori è stato gravissimo: accortisi del pericolo imminente la maggior parte di essi irruppe agli sportelli per discendere, per cui nell'urto violentissimo avvenuto subito dopo, una parte di essi è precipitata al suolo e molti altri sono stati sballottati contro le pareti degli scompartimenti ferendosi più o meno gravemente.

Quindici viaggiatori, le cui ferite sono state giudicate guaribili oltre i dieci giorni, hanno ricevute le prime cure al posto di soccorso della Croce Rossa.

Un incidente ferroviario a Bagheria
Tre feriti

PALERMO, 20. — Uno scontro ferroviario è avvenuto stamane a Bagheria. Il treno delle 12,45, proveniente da Messina, nell'entrare in stazione invece di immettersi nella prima linea, imboccò la seconda dove si trovava una macchina ferma in attesa di essere adibita per il treno arrivato poco prima da Palermo. La macchina del treno investitore per quanto procedesse lentamente spinse in alto il *tender* della macchina ferma e ne frantumò i respingenti. Si deplorano tre feriti fortunatamente non molto gravi, e cioè il macchinista Cileo da Palermo, ferito all'inguine, il capotreno Jaccai ferito al viso ed alla testa e l'avventizio fuochista Marchese. E' stata aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità. Sul luogo pertanto si sono recati parecchi funzionari delle ferrovie dello Stato.

La morte bianca

MERANO, 19. — Nei pressi del Giogo di Samnania, sul confine tra il Tirolo e la Svizzera, mentre stavano dando la scalata al monte Paznaun, tre alpinisti austriaci, vennero improvvisamente travolti da una valanga. Con abilità non comune, uno di essi riuscì tuttavia a liberarsi dalla neve che lo seppelliva e a recarsi nella località più vicina ad organizzare una spedizione di soccorso, la quale però purtroppo non riuscì a rintracciare i cadaveri dei due infelici, che sono i fratelli Brandeis, di Galltuer.

Rimpatriati dopo sette anni di prigionia

BOLZANO, 19. — Passando dalla via di Stettino, sono ritornati dalla Russia, dopo sette lunghi anni di prigionia nelle lande della Siberia, i nostri due compatriotti Edoardo Hoenig, di Bolzano, ed Ermanno Maier, di Merano. I redivivi hanno anche portata la lieta notizia che nella stazione di quarantena di Vienna, si trovano, benchè ammalati, altri tre atesini.

Un segretario comunale denunciato
per istigazione a delinquere

ADRIA, 20. — Dai carabinieri di Contarina è stato denunziato all'autorità giudiziaria il segretario comunale Bolognese Angelo, per istigazione a delinquere.

Misterioso ferimento di un sindaco socialista

BOLOGNA, 20. — Il sindaco di Castel d'Argile, Attilio Godani, tornando ad ora inoltrata dal circolo socialista del paese s'imbattè in due individui, che nel buio scambiò per carabinieri, i quali, senza profferir parola gli furono addosso sparandogli contro quattro colpi di rivoltella e dileguandosi poscia nell'oscurità.

Il Godani ferito, potè trascinarsi fino alla casa del portalettere Vannoni, ove ricevette le prime cure e donde poi venne trasportato all'ospedale maggiore di Bologna.

Le sue condizioni ora sono abbastanza gravi.

Ai funzionari accorsi riferì l'accaduto, aggiungendo di aver riconosciuto nei due aggressori individui che altra volta lo avevano avvicinato.

L'assassino del Sindaco di Velasio arrestato?

BOLZANO, 19. — E' stato arrestato in questi giorni dalla polizia cittadina, un ex pastore di S. Genesio i cui connotati corrisponderebbero esattamente a quelli dello assassino del sindaco di Velasio. Egli un giovanotto sui vent'anni, sulle cui generalità, la polizia mantiene ancora il segreto, venne trovato in possesso di una considerevole somma di denaro.

L'arresto ha destato in città vivissima impressione.

Un dramma della gelosia a Melegnano

MILANO, 20. — Un losco dramma provocato dalla gelosia ha insanguinato ieri la vicina e tranquilla Melegnano.

Un ferroviere — certo Romolo Piano, di ventinove anni — dopo un breve colloquio con la fidanzata, bruna giovane diciassettenne, che stanca delle continue scenate di gelosia aveva deciso di allontanarlo, la ha uccisa con un colpo di rivoltella alla nuca e si è quindi suicidato con la stessa arma, spaccandosi il cranio con un colpo all'orecchio.

Un ex colonnello austriaco detentore d'armi
arrestato

BOLZANO, 19. — Dai RR. CC. venne arrestato l'altro giorno il noto pangermanista Massimiliano Barth, ex-colonnello austriaco, ben noto alle nostre autorità per avere, il giorno precedente all'entrata delle nostre truppe in Egna, appiccato il fuoco ai depositi di materiale bellico esistente presso lo scalo ferroviario, causando un forte danno all'erario. L'arresto fu motivato da un rinvenimento di un vero arsenale di rivoltelle, sciabole, daghe e fucili, sotto il pavimento della sua villa a Magrone. I Barth, aveva dato ultimamente nell'occhio alle autorità locali per la sua attivissima opera di organizzazione di un corpo pompieri, del quale egli stesso si era eletto comandante.

Incendiari denunciati nel Polesine

ADRIA, 20. — Abbiamo da Ariano Polesine che sono stati colà denunciati all'autorità giudiziaria certi Dente Giovanni e Cantelli Giovanni quali autori dell'incendio sofferto tempo addietro dal sig. Carlino Padovani incendio del quale fu dato a suo tempo notizia. La scoperta dei due incendiari devesi alle attive indagini condotte dal maresciallo di quella stazione dei reali carabinieri.

Pio XI e l'Ungheria

BUDAPEST, 20.

Il Cardinale Czernoch, Primate di Ungheria, esprimendo le proprie impressioni sul Conclave ha dichiarato ai rappresentanti della stampa ungherese che il nuovo Papa è anche un amico degli ungheresi. Egli gli disse di essere stato a Budapest e gli assicurò che la triste sorte dell'Ungheria gli inspirava una profonda pietà e che pregherà per essa.

Ultime notizie e informazioni

L'Unione democratica fra i senatori

L'Unione che conta oltre 150 aderenti si è riunita in questi giorni ed ha proceduto alla nomina del direttorio eleggendo Baccelli, Berenini, Bianchi Leonardo, Cefalì, Da Como, Fradeletto, Gallini, Mangiagalli, Pantano, Podestà, Rossi Teofilo, Sanarelli, Schanzer, Sili, Vanni e Vicini.

Il direttorio sta ora elaborando il programma.

L'on. Fera

Ieri l'on. Luigi Fera ha subito un'operazione oculare che è pienamente riuscita. Egli è stato operato dall'illustre prof. Cirincione.

All'on. Fera le felicitazioni e gli auguri più cordiali e sinceri.

Un corso di preparazione tecnica per le ricerche petrolifere

Nell'intento di formare capaci ed esperti elementi direttivi per le ricerche ed escavazioni del petrolio, il Ministro di Agricoltura on. Mauri ha istituito presso la lavorazione di Ripi in Provincia di Roma un corso pratico di specializzazione nei lavori petroliferi. Esso avrà la durata di un anno, e si inizierà col 1.o aprile prossimo.

Vi sono ammessi, in numero per ora limitato a 10, i diplomati delle Scuole minerarie di Iglesias, di Caltanissetta e di Agordo, ovvero delle Scuole industriali ed equiparate del Regno. I prescelti saranno assunti come personale della gestione, ed avranno perciò l'obbligo di eseguire ogni lavoro che ad essi sia affidato e di prestare servizio regolare e continuo; godranno un assegno mensile di L. 450 e al termine del corso sarà loro rilasciato un certificato di abilitazione da valere per l'assunzione come assistenti tecnici o sorveglianti nelle lavorazioni del genere. Coloro che otterranno il certificato saranno preferiti per le lavorazioni dirette dello Stato.

Il termine per la presentazione delle istanze e dei documenti è fissato al 15 marzo prossimo.

Per lo sviluppo delle irrigazioni

Presso il Ministero di Agricoltura si è riunito il Comitato tecnico della Commissione reale per le irrigazioni sotto la presidenza dell'on. prof. Luigi Luiggi.

Discusse ed approvate le norme regolamentari relative all'applicazione del testo unico 20 luglio 1920, il Comitato ha esaminato varie domande dirette ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi dell'articolo 4 della legge per la disoccupazione e ha riscontrato l'applicabilità di tale disposizione alle domande dei Consorzi di Ponte in Valtellina, di Val d'Arda, di Valtidone, di Ledra-Tagliamento, e per il Canale Naviglio Grande Bresciano.

Ha poi espresso parere favorevole per la concessione del concorso dello Stato, ai sensi delle leggi sull'irrigazione, relativamente ad alcuni canali da costruirsi nei comuni di Tajo e Dermulo (Venezia Tridentina) nel comune di Cipressa (Porto Maurizio) e nel comune di Roma.

Da ultimo, ha preso in esame un complesso progetto per l'irrigazione delle campagne a Nord di Torino (Canale Piemonte) proponendo che, in un convegno con gli agricoltori interessati, siano completate le indagini necessarie per la istruttoria definitiva.

Il ministro on. Mauri, accogliendo le conclusioni del Comitato, ha disposto in conformità pronti provvedimenti perchè lo sviluppo delle irrigazioni abbia ad avere il corso più sollecito e fecondo.

L'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra

La *Gazzetta Ufficiale* di sabato scorso pubblica il decreto che approva il Regolamento per l'applicazione della legge 21 agosto 1921 n. 1312 concernente l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra.

La serie 29 dei biglietti da L. 10

Il Ministero del Tesoro comunica:

Una certa quantità di biglietti di Stato da Lire 10 messi recentemente in circolazione, ha dato luogo a qualche preoccupazione nel pubblico per la relativa facilità di alterazione delle tinte. L'inconveniente deriva da un difetto di fabbricazione cui la Officina delle Carte Valori di Torino ha avuto subito l'ordine di ovviare prontamente. I biglietti difettosi verranno ritirati con sollecitudine ma è d'uopo non dare eccessivo peso all'inconveniente verificatosi perchè in ogni caso la genuità dei biglietti può facilmente verificarsi grazie alla filigrana che li caratterizza.

Il comunicato suddetto del Ministero del Tesoro si riferisce ai nuovi biglietti da lire 10 portanti la serie 29, che in questi giorni hanno dato luogo fra il pubblico a parecchie incidenti perchè ritenuti falsi.

I combattenti impiegati nella Ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife

I combattenti impiegati nella Ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife, minacciati di esonero per l'applicazione della legge sulla riforma burocratica, hanno indirizzato al Ministro dei Lavori Pubblici una lettera aperta con la quale, richiamandosi alla legge sulla obbligatorietà dell'assunzione al lavoro degli invalidi di guerra, fanno voti perchè — se eventuale riduzione di personale dovrà verificarsi nella ferrovia suddetta — vengano mantenuti integri e salvi i diritti da essi acquisiti per la loro peculiare condizione.

L'Italia ritira i quattro milioni di "corone,,

VENEZIA, 20. — Il Governo italiano ha ritirato quella parte del tesoro aureo della Banca austro-ungarica che, nel giugno dell'anno passato, la Commissione per le riparazioni aveva riconosciuto all'Italia.

Gli Stati successori dell'ex-Monarchia, complessivamente, secondo questa decisione, debbono, fino ad ulteriore regolazione ricevere un anticipo di cinquanta milioni di corone auree così distribuito: Cecoslovacchia quindici milioni e mezzo, Jugoslavia sette milioni, Italia, Romania e Polonia insieme venticinque milioni, mentre l'Austria e la Ungheria, dovranno ricevere soltanto sette milioni e mezzo.

La parte che spettava all'Italia e che oggi è stata ritirata, era di quattro milioni e seicento mila corone auree.

Da parte dell'Ambasciata italiana a Vienna viene fatta la seguente dichiarazione: «Dopo che tutti gli Stati successori dell'ex Monarchia, Austria e Ungheria comprese, avevano ritirato le loro parti, l'Italia si è decisa a ritirare anche essa la parte che le era stata assegnata, dopo avere regolarmente informato il governo austriaco.

Una conferenza di G. Ferrero a Firenze

FIRENZE, 20. — Guglielmo Ferrero tenne ieri una conferenza alla Società per il progresso morale e religioso sul tema: «Progresso e storia di un'avventura filosofica».

La sala era gremitissima di personalità, professori e studenti. L'oratore fu applauditissimo e assai complimentato.

Nuova emissione di Buoni settennali per un miliardo di lire

La *Gazzetta Ufficiale* di sabato scorso pubblica il decreto col quale — al fine di provvedere alle spese pel risarcimento dei danni di guerra e per il risorgimento delle Provincie già invase dal nemico — si autorizza la emissione di un secondo miliardo di lire in Buoni Settennali del Tesoro fruttanti l'annuo interesse del 5 per cento e concorrenti a premio.

Sono estese a tali Buoni tutte le disposizioni concernenti la emissione ed il servizio dei Buoni settennali emessi in virtù del Decreto reale 30 dicembre 1920 n. 520.

Il Duca d'Aosta fra i combattenti fiorentini

FIRENZE, 20. — Ieri sera, alle 21.15, è partito per Roma il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo segretario particolare colonnello Villasanta.

Alla stazione si trovavano, oltre a numerose personalità fiorentine, una buona parte dei congressisti combattenti accorsi a salutare il valoroso comandante della III. Armata.

S. A. cui l'assessore Morelli presentò i combattenti, è stato accolto da vivissimi applausi ed interminabili «alalà», e nei pochi minuti precedenti la partenza del treno si è trattenuto in famigliare colloquio con essi.

La Principessa Mary verrà a Firenze

LONDRA, 20.

Il *Times* afferma che, dopo il loro matrimonio, la principessa Maria e Lord Lascelles si recharanno a Firenze, dopo un breve soggiorno a Parigi.

Un fascista ucciso a Spezia dopo i funerali del caduto a Lerici

SPEZIA, 20. — Ieri ebbero luogo i funerali del fascista Landini, ucciso presso Lerici. Vi parteciparono le squadre fasciste di Aulla, Sarzana, Pontremoli, Avenza, Santo Stefano, Lerici, San Terenzio, Grazie, Porto Venere e tutte quelle di Spezia: vi erano 32 corone, rappresentanze dei legionari, dei combattenti, ecc. Il carro a quattro cavalli, preceduto dal clero e ricoperto di una bandiera nazionale, percorse le vie dall'ospedale fino alla chiesa di San Giovanni quindi per via Prione, Cavour e Chiodo giunse a Porta Roma dove parlò il segretario del Fascio.

Nessun incidente avvenne durante il percorso, ma dopo il funerale, alle 12.20, veniva ucciso il fascista Francesco Podestà, ricchissimo proprietario di Spezia. Il tragico fatto viene riferito dal figlio del morto, iscritto alla «Disperata» in questo modo: Di ritorno dal funerale i due Podestà, giunti in prossimità della loro villa, sul viale dei Colli, e precisamente presso l'osteria del Rossetto, si incontrarono con quattro individui che al loro apparire scaricarono contro i malcapitati le proprie rivoltelle. Il Podestà padre scaricò a sua volta la sua senza colpire alcuno e subito dopo si abbatteva a terra ferito a morte. Il figlio riusciva a fuggire salvandosi miracolosamente dalla micidiale scarica col soprabito bucato dai proiettili. Gli aggressori fuggirono in direzione di Migliarina. Accorsero subito alcuni cittadini e l'auto-ambulanza che trasportava il ferito all'ospedale. Il disgraziato però durante il tragitto cessava di vivere.

Questa nuova aggressione della quale è rimasto vittima un vecchio quasi settantenne, provocava un vivo fermento nella cittadinanza che è giustamente indignata.

Una dimostrazione veniva tentata nella sera stessa contro la Camera Confederale, ma per il pronto intervento della forza pubblica, non avvenne nulla di grave.

Furono fatti alcuni arresti non mantenuti. Numerose pattuglie di carabinieri e di guardie percorsero, in tutta la serata, le vie della città per la tutela dell'ordine pubblico. Avvennero ciononostante piccoli incidenti: una bandiera rossa portata via dal circolo ferrovieri fu stracciata sotto ai portici di via Chiodo tra le acclamazioni dei fascisti presenti. Gran parte dei negozi che erano aperti abbassarono le saracinesche.

Dalle navi ancorate in porto furono fatte scendere a terra compagnie di sbarco con mitragliatrici, che si accantonarono nei punti più centrali della città. Alle 19 furono fatti chiudere i bars e le osterie.

E' scongiurato uno sciopero ferroviario come protesta per la distruzione della bandiera. I ferrovieri infatti hanno ottenuto di poter inaugurare pubblicamente il nuovo vessillo e si sono ritenuti soddisfatti di questo.

SARZANA, 19. — Contrariamente alla notizia pervenuta da Spezia a questa autorità, e da me comunicatavi col mio odierno telegramma, il comunista Palla Stefano non è deceduto.

Egli, però, continua a versare in condizioni gravi.

Ancora criminosi attentati a Livorno

LIVORNO, 20. — Nella notte di ieri sono continuate le rappresaglie per gli attentati terroristici consumati dai sovversivi contro la palazzina del comm. Ettore Del Corona e contro il magazzino della ditta Pesaro.

Uno dei figli del signor Pesaro, un ardente fascista, ha detto che il colpo non gli è giunto inaspettato. Egli sapeva che qualche cosa si stava tramando contro di lui sino dall'epoca del Congresso nazionale della Confederazione del Lavoro, tenuto qui a Livorno; da quando, cioè, il Pesaro affrontava e percuoteva il deputato comunista Repossi.

Da una verifica più minuziosa si è potuto accertare che i danni subiti dalla ditta Pesaro, per quanto ingenti, sono assai lontani dalla cifra di mezzo milione fatta da qualche giornale.

Intanto nella notte da sabato a domenica, e precisamente verso le ore 4 del mattino, si sono avute altre due esplosioni. Due bombe sono state lanciate, a pochi minuti di distanza una dall'altra. La prima è scoppiata davanti la porta dell'abitazione dell'organizzatore socialista Papi, dimorante in via Sproni. L'altra è stata lanciata in via Maggi contro il negozio di cartoleria del deputato provinciale di parte socialista Bacci.

Fortunatamente i danni prodotti dalle due bombe si limitano alla rottura di qualche vetro con abbondante pioggia di calcinacci.

Il laboratorio di artiglieria ha esaminato la bomba che fu deposta sopra un balcone della palazzina del comm. Del Corona e che non esplose per il pronto e coraggioso intervento del signor Magliulo, il quale, come già v'informai, si lanciò sulla miccia accesa, spegnendola con le mani.

La bomba è di grandi proporzioni, pesa circa sei chilogr. ed era era caricata ad alto esplosivo. I competenti asseriscono che se l'ordigno fosse esploso avrebbe prodotti danni incalcolabili.

— Altre rappresaglie individuali si sono verificate nella giornata di ieri.

In via Giordano Bruno tre giovani studenti hanno percosso e bastonato il segretario dei tramvieri Mario Pacini, che teneva in mano una copia del giornale l'*Avanti!*

I tramvieri si sono adunati immediatamente dopo il fatto ed hanno votato un ordine del giorno di protesta, avvertendo che fu possibile evitare la proclamazione dello sciopero per non danneggiare la cittadinanza.

IN TRIPOLITANIA

La situazione dopo Misurata

TRIPOLI, 19, ore 18.22.

Continua la situazione favorevole determinatasi dopo la rioccupazione di Misurata Marina, in grazia soprattutto della successiva azione militare agli effetti della integrazione del nostro prestigio, sulle popolazioni ribelli.

Dopo i primi giorni dallo sbarco si è riconosciuta la opportunità di consolidare le nostre linee e di proteggere più sicuramente le nostre truppe da molestie nemiche, e fu decisa — come è noto — e organizzata una efficace azione risolutiva, avente per iscopo la conquista di tutte le alture dominanti la intera zona; e la mattina del giorno 11, quando già forti nuclei ribelli avevano intensificato la loro attività, con due cannoni e mitragliatrici e bombarde le nostre valorose truppe, con aiuti di concentrati tiri della nave Vittorio Emanuele, *mossero impetuose all'attacco che sbaragliò completamente i ribelli. Essi lasciarono sul terreno moltissimi morti sbandandosi in fuga disordinata; cedettero le posizioni nelle nostre mani, mentre alcuni asserragliati nelle vicine case furono circondati e dispersi con bombe e tiri a mitraglia.*

Dopo questa brillante azione in cui rifulse ancora una volta il valore delle nostre truppe le nuove posizioni vennero saldamente fortificate, ed oggi Misurata Marina rappresenta una vera fortezza ed un campo trincerato da più linee di reticolato, contro cui certamente è difficile che i ribelli osino ancora avventurarsi. Tutto ora è, da giorni e giorni, assolutamente pacifico; e si confida sui buoni effetti politici di una tale azione nei riguardi di una pacificazione del paese.

PUGLISI.

Un errore di computo nel voto politico della Camera

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La proclamazione del voto sull'emendamento Casertano all'ordine del giorno Celli, fatta sabato dal Presidente della Camera, contiene un errore che è stato dalla stessa Presidenza della Camera rettificato nel verbale e nel resoconto stenografico della seduta.

Infatti l'esito esatto del voto politico, secondo le pubblicazioni definitive della Presidenza della Camera, porta da 107 a 127 i voti favorevoli al Governo.

Una grave questione Dinnanzi alla G. P. A.

Oggi la Giunta P. A. discuterà il ricorso degli avv. Colmayer comm. Francesco, De Resis barone Giuseppe e Coli Francesco nell'interesse di tutti gli appartenenti alla Nettezza Urbana contro il comune di Roma.

Scopo del ricorso è quello di fare includere nei ruoli organici del Comune tutto il personale della Nettezza Urbana, agli effetti specialmente del trattamento di pensione, onde far cessare l'iniqua condizione di quiescenza finora fatta a tale categoria di lavoratori.

Nella classe composta di migliaia di lavoratori si nutre viva fiducia sul ricorso pendente e si attende con ansia febbrile la decisione che sarà per emettere questa Giunta provinciale.

L'on. Giunta vorrà considerare l'utilità massima del servizio prestato da questo personale, il contatto ed unitamente il pericolo che esso corre per il quotidiano ed inevitabile contatto con infette immondizie, con i detriti e rifiuti di gravi e letali infezioni, ed assecondare quindi le modeste e legittime richieste di un personale che compie un servizio così utile ed essenziale per tutta la cittadinanza, specie in un periodo come questo di non liete condizioni igieniche nella Capitale.

Si dia un domani tranquillo al personale, e questo compirà volenteroso l'umile ma necessaria mansione.

L' "Azione,,

Il giornale *L'Azione*, fondato nel 1918 da Orazio Raimondo, riprende da stasera alle 19 le sue pubblicazioni, essendosi trasferito, dopo una breve sosta, da Genova a Roma. Nulla è mutato nel programma del suo compianto fondatore. Il giornale che sarà diretto da Guglielmo Quadrotta, avrà tra gli altri redatori Achille Mango, Ferruccio Rubbiani, Manfredo Giuliani, Guglielmo Ferri, Temistocle Mancinelli, Ugo Angelilli, Umberto Aubert. E tra la schiera numerosa e scelta dei collaboratori, Leone Wollemborg, Ettore Ciccotti, Felice Momigliano, Romolo Murri, Angelo Silvio Novaro, Eugenio Donadoni, Alfredo Galletti.

Al nuovo giornale romano auguri fraterni.

Teatro distrutto da un incendio

LE HAVRE, 20.

Il teatro «Circo» è stato distrutto da uno spaventoso incendio. Il direttore e sua moglie, che abitavano nell'edificio attiguo, udirono degli scricchiolii e con grande fatica poterono gettare la cassaforte dalla finestra e saltare poi essi stessi nella strada dopo avervi lanciato alcuni indumenti di cui non avevano avuto il tempo di ricoprirsi.

I pompieri, avvertiti immediatamente, giunsero sul luogo, ma il teatro era già in fiamme e le case vicine erano minacciate. Gli abitanti poterono per altro mettersi in salvo recando seco le cose più preziose. Occorsero varie ore per circoscrivere il fuoco. I danni superano i due milioni.

Grave incendio presso Adria

ADRIA, 20. — Nelle prime ore di ieri mattina, per cause rimaste ignote, sviluppavasi improvvisamente un incendio in via Chiappore, nelle vicinanze della città, in una stalla, con annesso fienile, di proprietà della signora Caterina Zorzolese-Zago. Data l'ora mattutina, non fu possibile organizzare solleciti soccorsi ed il fuoco, prendendo presto vastissime proporzioni, distrusse grande quantità di foraggio, qualche ruotabile e danneggiò considerevolmente il fabbricato arrecando un danno complessivo di 18.000 lire.

Nell'incendio restarono bruciati anche due cavalli.

Ammutinamento a bordo dell' "Arabic,,

NAPOLI, 20. — L'altra sera a bordo dell'«Arabic» l'equipaggio, in seguito al licenziamento di un fuochista, decise, per solidarietà di sbarcare.

Il comandante chiese alla capitaneria se poteva sostituire l'equipaggio inglese con equipaggio italiano e ottenuto il consenso, il piroscafo è partito stamani per Alessandria di Egitto col suo carico di turisti americani.

RIVISTA FINANZIARIA

La crisi italiana con la ripresentazione al Parlamento del Gabinetto Bonomi e col voto di sfiducia che ne è stata la conclusione non si è gran fatto avvicinata alla sperata chiarificazione. La posizione non sembra molto diversa da quella che appariva durante il laborioso seguito delle prime dimissioni e di due non riusciti tentativi De Nicola ed Orlando. Vero è che le crisi parlamentari non sono mai da considerare insolubili del tutto, e nella loro medesima gravità e complicazione trovano le possibilità di inattesi compromessi e transazioni. Ma il malessere che ora si avverte va forse oltre e fuori la situazione parlamentare, e, ad avviso di molti, richiederebbe una soluzione non soltanto provvisoria e di adattamento. Il bisogno di un governo forte, che sappia dove vuole andare, e sappia andarci e condurre il paese verso i destini che non possono mancargli, ove solo si lasci il modo di lavorare e di produrre con una approssimativa sicurezza dell'oggi e del giorno dopo, è generalmente sentito.

Intanto la crisi insoluta e mal solubile lascia in sospeso anche la soluzione del problema della Banca di Sconto. Esso, occorre dirlo, ha influito sulla situazione generale del paese infinitamente meno di quanto pretendessero interessati vaticinii catastrofici. La vita economica nazionale ha risorse di energia e di adattabilità tali da poter affrontare e superare difficoltà anche gravi. Il che non è una ragione per mettere troppo sovente alla prova la sua resistenza.

Nella Borsa continua l'inerzia che abbiamo purtroppo segnalato da quando ci siamo imposti di fare queste sommarie note. Il miglioramento di parecchie quote non significa partecipazione reale e considerevole dei capitalisti alle operazioni in titoli industriali, sebbene i risultati dell'ultimo esercizio che si cominciano a conoscere siano per molte imprese tali da attirare l'attenzione. Ma la concorrenza esercitata dai titoli di Stato e specialmente dai Buoni del Tesoro ha sviato a proprio profitto la corrente.

E' perciò che la notizia più importante è il ribasso stabilito nell'interesse dei Buoni del Tesoro già molto insistentemente se pur modestamente reclamato in queste colonne. Anche la limitazione nella quantità, seppur molto larga e sufficiente a qualunque prevedibile bisogno del Tesoro, è lodevole almeno come un accenno di tendenza. Ma la riduzione del saggio potrà avere effetti pronti dei quali il mercato non potrà che avvantaggiarsi.

Una notizia importante che proviene dall'Inghilterra informa della riduzione del tasso di sconto ufficiale al 4.50, indice della facilità ed abbondanza del denaro. Da noi come altre volte osservammo, per i noti motivi la circolazione, così superiore all'anteguerra, si palesa tuttavia insufficiente, nel senso almeno che i capitali disponibili e desiderosi d'impiego scarseggiano sempre più.

I cambi sono in complesso meno tesi, salvo il Parigi molto fermo. Il marco in fine di settimana è disceso sotto il 10 che sembrava da qualche tempo costituire il suo punto fisso d'oscillazione.

Il dramma di un violinista ceko-slovacco
La pietosa lettera alla moglie lontana

MILANO, 19. — Le cause che hanno spinto il giovane violinista czeco-slovacco Robart Kobat ad attentare ai suoi giorni negli «stands» della fiera campionaria, sono state rivelate in una lettera che l'artista aveva preparato per la compagna lontana, e che l'autorità ha sequestrata.

Nella sua commovente semplicità la lettera reca così l'estremo saluto del giovane sfortunato alla donna teneramente amata: «Mia cara piccola sposa infelice. Scrivo nella più grande desolazione poichè pensare che non ti vedrò più, mia cara e doce Ali, è per me più terribile e più folle che non sia la decisione di troncare per forza la mia vita: questa mia penosa esistenza di artista senza nome.

Sono partito con grandi, stupende speranze ed ecco la più terribile delusione. Ma io non debbo tornare vinto. No, no. Io non voglio tornare a te come un vinto. Questa mia passione alla vita ed al lavoro, questo mio immenso amore per te, non permettono che io ritorni per dirti: sono ridotto un mendicante; la tua dote è sparita ed il successo non è venuto! Bisogna che io uccida questa vita, questa mia passione. So che tu preferiresti me un mendicante, ma avermi vivo piuttosto che sapermi morto, coperto di gloria. Ma, io, artista, non posso, non devo, non voglio ritornare così!

Ti abbraccio per l'ultima volta e ti domando perdono per la tua infelicità».

Aggiunge inoltre una invocazione al padre, alla madre e ai fratelli.

Gli emigranti truffati da falsi agenti di emigrazione

NAPOLI, 20. — Lo studente Domenico Nadile, di Gerace, ieri l'altro denunciò al commissario dott. Lomonaco della squadra mobile che Andrea Bataille, da Cannes, e Salvatore Esposito, da Napoli, si erano resi autori di una truffa di oltre 55 mila lire in danno di 11 emigranti di Gerace, qualificatisi per agenti di emigrazione. I due falsi agenti promettendo agli emigranti di farli partire subito per le Americhe, si erano fatti sborsare da questi, 5 mila lire ciascuno. Intanto gli emigranti, sicuri dell'imbarco, si erano già trasferiti nella nostra città in attesa della partenza; ma invano aspettarono e finalmente accorgendosi di essere stati truffati, si portarono dal Nadile a protestare essendo stato questi, l'anello di congiunzione tra gli emigranti e i due amici. Il Nadile tentò di accomodare la faccenda e cercò per due giorni l'Esposito e il Bataille; ma invano e per evitare serie conseguenze e complicazioni a suo danno, si recò in Questura accompagnato dagli 11 emigranti al commissario dott. Lomonaco, narrò i fatti. Il bravo funzionario sottopose ad un abile interrogatorio tutti i denuncianti e trattenne in arresto il Nadile a carico del quale dalle prime indagini eseguite, sarebbero risultate gravi circostanze.

Si è assodato pure che il Bataille fu espulso tempo fa dall'Italia per imbarchi clandestini. I due truffatori sono attivamente ricercati.

Borsa di Roma

20 febbraio 1922.

Rendita 3.50 % cont. 73.55 — Consol. 5 % 1918 cont. 77.55.

AZIONI: Banca d'Italia 1325 — Banca Commerciale Italiana 903 — Credito Italiano 624 — Banco di Roma 111.50 — Meridionali 283 — Rubattino 498 — Gas Roma 424 — Condotte d'Acqua 272 — Acciaierie Terni 423 — Ilva 16 — Ansaldo 39 — Metallurgica 87 — Miniere Antimonio 33 — Miniere Montecatini 144 — Beni Stabili 283 — Fondi Rustici 238 — Carburo 550 — Azoto 179 — Elettrochimica 61.50 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 54.50 — Eridania 292 — Fiat 63.50 — Cotoniere Meridionali 73.

CAMBI: Parigi 184.25 — Londra 88 — New York chèque 19.65, 20.05 — Berlino 9.25 — Belgio 178.

I nuovi Commissari degli Alloggi di Terni e Rieti

Il Prefetto di Perugia, con recente provvedimento, ha accettato le dimissioni del Commissariato degli alloggi di Terni, rag. Leili; ed ha nominato in sua vece per Terni l'avv. Calzoni Umberto e per Rieti l'ing. Caldarelli.

Il provvedimento del Prefetto di Perugia sarà sicuramente accolto con grande soddisfazione non solo a Terni, ma in tutta la provincia e specialmente nel Circondario di Rieti. Il Commissariato degli alloggi di Terni aveva dato luogo a reclami ed appunti per provvedimenti spesso non corrispondenti allo spirito dell'istituzione dei Commissariati degli alloggi, la cui difficile funzione deve accoppiare all'energia della funzione, una profonda informazione ed una rigida giustizia. Altrimenti il Commissario degli alloggi diviene uno strumento di angherie e soprusi, deleterio per il prestigio superiore dell'autorità. E la cosa è tanto più grave nei riguardi dei piccoli centri e dei paesi ove, se la necessità un po' demagogica dell'esercizio del Commissariato non è contemperata dalla serenità e saggezza dei decreti, l'ufficio si cambia addirittura in partigiana sopraffazione.

Ad esempio, in un paese della Provincia si è giunti a questo assurdo. Il capo dell'Amministrazione comunale, proprietario di stabili, e abitante col la sua famiglia in ottima casa proveniente da una sua incombenza presso una Società industriale, senza alcun giudizio o sentenza che l'obbliga a lasciare questa abitazione, si è fatto assegnare una piccola casa che nel paese stesso occupa la famiglia di un giovane professionista, il quale essendo obbligato a fare la spola fra Roma, ove è ospitato dal suocero, e il paese non ha che quell'unica e sola casa. Ma il bello è stato che egli, senza aver mai saputo della procedura contro di lui, senza essere stato interrogato o invitato a presentare le sue ragioni, in base a un decreto mai notificatogli, ora dovrebbe avere cacciati i mobili in strada. Il Commissariato di Terni, benchè premurato a rivedere la procedura, nulla aveva compiuto.

Certo la vastità della zona sottoposta al Commissariato di Terni è troppo vasta per un solo funzionario. E bene ha fatto il Prefetto di Perugia a dividerlo fra il nuovo commissario di Terni stessa ed un nuovo commissario a Rieti.

Un lutto dell'avv. Fera

Il nostro amico avvocato Alfredo Fera ha avuto la disgrazia di perdere il padre Achille, persona assai stimata per le sue alte doti.

All'avv. Fera le nostre vive condoglianze.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento de LA TRIBUNA